

I bilanci delle Regioni a confronto – Rendiconto 2018¹

- Ricorre nel 2020 il cinquantenario dalla istituzione delle Regioni a statuto ordinario, avvenuta con la Legge 281/1970; un periodo a cavallo di due secoli durante il quale si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale.
- Le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa e con l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.
- Oltre la metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2019 per l'approvazione del Rendiconto 2018: si tratta di tutto il nord, più Toscana, Umbria e Sardegna.
- Nel 2018 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 182,7 miliardi di euro; quasi due terzi di esse sono le risorse destinate al finanziamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.
- La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 80% del valore accertato, 2 punti in più rispetto al 2017.
- L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute incidono mediamente per il 68% del totale.
- La capacità di pagamento degli impegni di spesa per la tutela della salute (Missione 13) è l'85%, con la Sardegna al 98% e la Calabria al 64%.
- Le regioni vantano 28 miliardi di euro di crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità e 24 miliardi da trasferimenti e contributi da amministrazioni pubbliche (per lo più lo Stato centrale); a loro volta hanno accumulato debiti per 7,4 miliardi nei confronti di enti del servizio sanitario nazionale e 32,2 miliardi verso altre amministrazioni pubbliche (per lo più comuni, province e città metropolitane).
- Poiché le regioni rappresentano il principale ente di snodo nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, l'accumulo di crediti da ricevere e di conseguenti debiti per somme da trasferire, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica.
- Nel 2018, è proseguito il percorso di risanamento delle finanze: Il miglioramento del disavanzo, che scende a 35,6 miliardi di euro, 4,2 in meno del 2017, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione, più che raddoppiato in un anno.
- Il patrimonio netto (cumulato) è negativo per 7,4 miliardi di euro, ma ci sono regioni in situazione 'fallimentare', come il Lazio (-21,6 miliardi), la Campania (-9,5 miliardi), il Piemonte (-6,6 miliardi), la Sicilia (-5,3 miliardi).
- Le regioni hanno debiti per quasi 150 miliardi di euro complessivi, con il Lazio (27,5 miliardi), la Lombardia (23,5 miliardi), la Campania (18,8 miliardi), il Piemonte (13,7 miliardi) e la Sicilia (12,4 miliardi).
- Su ogni residente (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.530 euro nei

¹ A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

confronti dell'amministrazione regionale. L'indebitamento pro-capite è massimo in Valle d'Aosta (5.929 euro), Lazio (3.841 euro), Sardegna (2.666 euro).

■ Ogni dipendente regionale costa mediamente 90 euro per cittadino, ma sono molti di più nella Provincia autonoma di Bolzano (2.019 euro), in Valle d'Aosta (1.950 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (1.388 euro).

■ Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 239 euro (13 in più dello scorso anno), di cui solo il 12% sotto forma di investimenti diretti e l'88% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese; l'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 9% (invariata rispetto al 2017), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 2% dell'Emilia Romagna.

■ Le fatture commerciali sono pagate mediamente 3 giorni prima della loro scadenza, ma in Sicilia i fornitori devono attendere 30 giorni, in Piemonte 26, in Campania 18 e in Calabria 17.

■ Al 31 dicembre 2018 le Regioni avevano fatture scadute per 906 milioni di euro, non ancora pagate a 7.166 imprese, per un importo medio di 126 mila euro per impresa. In Campania sono incagliati 310 milioni di euro, altri 212 in Sicilia e 177 in Veneto.

■ Il piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto delle regioni, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.

■ L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, vede al primo posto la Provincia autonoma di Bolzano (7,1 punti), che nel 2018 scavalca il Friuli Venezia Giulia, ora secondo con 6 punti; al terzo posto ma a notevole distanza la Liguria (3,7 punti) che ha guadagnato due posizioni.

■ Ultima in classifica è la Sicilia (-7 punti), che conferma la posizione del 2017, immutato anche il penultimo posto del Lazio (-5,8 punti) e il terzultimo della Campania (-5,2 punti).

L'armonizzazione contabile

Ricorre nel 2020 il [cinquantenario dalla istituzione delle Regioni a statuto ordinario](#), avvenuta con la Legge 281/1970; un periodo a cavallo di due secoli durante il quale si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale. Le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili³.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascuna regione, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto gli stessi possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

Oltre la metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2019 per l'approvazione del Rendiconto 2018: si tratta di tutto il nord, più Toscana, Umbria e Sardegna. Il rendiconto delle Marche è stato approvato a settembre, quello del Lazio ad ottobre ed entro la fine dello scorso anno risultano approvati anche quelli di Puglia, Calabria, Molise e Sicilia. A marzo 2020 è stato approvato anche il rendiconto della Campania, che in poco tempo ha recuperato un ritardo pluriennale⁴.

Sono ancora in attesa di parificazione i rendiconti 2016, 2017 e 2018 dell'Abruzzo, mentre non risulta ancora approvato – o comunque pubblicato quello della Basilicata.

L'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 118/2011, prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni⁵.

² L'[ordinamento finanziario e contabile delle Regioni](#), è disciplinato dal Titolo III del decreto legislativo 118/2011. L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

³ Dopo l'approvazione da parte della Giunta e il giudizio di parifica della Corte dei Conti (ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge n. 213 del 7 dicembre 2012), il rendiconto di gestione diviene legge regionale, previa approvazione del Consiglio.

⁴ Nella stessa giornata del 12 marzo sono stati approvati con legge regionale, i bilanci del 2017 e del 2018.

⁵ Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo da [Veneto](#) e [Sardegna](#).

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), pur avendo elevate potenzialità, appare ancora inadeguata per consentire la consultazione dei dati di bilancio completi ed aggiornati⁶.

Per colmare tale vuoto informativo – si spera temporaneo – è stato realizzato un progetto di analisi del rendiconto di gestione delle regioni italiane, attraverso un sistema di tavole e grafici standard.

Per ogni Regione analizzata è possibile accedere a una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel).

L'analisi dei bilanci regionali, viene ulteriormente approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

Il potenziale informativo del Piano degli indicatori appare fortemente sottostimato, in quanto lo strumento è praticamente ignorato sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁶ Il 13 dicembre 2019 sono stati pubblicati i dati relativi ai consuntivi 2018, resi pubblici solo quando sono disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali (il grado di copertura è al 90%). Rispetto ai contenuti del piano integrato dei conti non sono presenti il Conto economico, lo Stato patrimoniale e il Piano degli indicatori. Nel conto finanziario le entrate sono articolate per titolo e categoria, mentre le uscite per missione e programma oppure per titolo ma non per i macroaggregati che lo compongono.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto delle regioni⁷.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e categorie – Rendiconto 2018^(a) (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2017	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	145.201.677.884	79,5	0,7	127.989.570.187	88,1	17.212.107.697
Trasferimenti correnti	17.372.381.192	9,5	3,6	13.667.231.458	78,7	3.705.149.734
Entrate extratributarie	5.840.355.950	3,2	3,3	3.797.221.031	65,0	2.043.134.919
Entrate correnti	168.414.415.026	92,2	1,1	145.454.022.676	86,4	22.960.392.350
Tributi in conto capitale	552.085	0,0	-3,8	552.014	100,0	71
Contributi agli investimenti	8.131.052.635	4,4	-5,7	2.026.816.151	24,9	6.104.236.484
Altri trasferimenti in conto capitale	338.040.619	0,2	-34,2	177.843.559	52,6	160.197.061
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	103.525.971	0,1	82,0	101.994.446	98,5	1.531.525
Altre entrate in conto capitale	467.717.352	0,3	-25,4	397.473.821	85,0	70.243.531
Entrate in conto capitale	9.040.888.662	4,9	-7,9	2.704.679.990	29,9	6.336.208.672
Alienazione di attività finanziarie	105.897.784	0,1	75,8	105.863.413	100,0	34.371
Riscossione di crediti	846.127.333	0,5	89,2	617.198.084	72,9	228.929.249
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	2.646.078.465	1,4	59,1	2.146.842.222	81,1	499.236.243
Entrate da riduzione attività finanziarie	3.598.103.582	2,0	65,8	2.869.903.718	79,8	728.199.864
Entrate finali	181.053.407.270	99,1	1,4	151.028.606.385	83,4	30.024.800.886
Accensione di prestiti	1.695.856.929	0,9	0,6	1.567.794.580	92,4	128.062.349
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-100,0	-	-	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	182.749.264.200	100,0	0,5	152.596.400.965	83,5	30.152.863.235

(a) Per Abruzzo e Basilicata sono stati utilizzati i dati del rendiconto 2017.

Nel 2018 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 182,7 miliardi di euro e risultano in aumento dello 0,5%, mentre le entrate finali risultano cresciute dell'1,4%. La voce più rilevante sono le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (145,2 miliardi), che includono anche i tributi destinati al finanziamento della sanità⁸ e rappresentano quasi l'80% del totale, facendo registrare un aumento di 0,7%.

Scendono del 7,9% le entrate in conto capitale, che con 9 miliardi rappresentano appena il 4,9% del totale.

Nessuna regione ha richiesto anticipazioni di liquidità dall'istituto tesoriere⁹, mentre sono stati accesi nuovi prestiti per 1,7 miliardi (di cui 1 miliardo nel Lazio), in aumento dell'1,4%.

La capacità di riscossione delle entrate finali è l'83% del totale ed è aumentata di oltre 2 punti rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (24,9%), come anche quella delle entrate extratributarie (65%). La variabilità tra le regioni è elevata, con una maggiore capacità nelle regioni a statuto speciale Provincia autonoma di Trento (94,3%), Sicilia (92,1%), Valle d'Aosta (91,3%), Friuli Venezia Giulia (91%), Provincia autonoma di Bolzano (90,7%), Sardegna (89,1%).

⁷ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁸ La sanità è finanziata con una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), una quota dell'addizionale Irpef, una compartecipazione del gettito Iva e altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria.

⁹ Nel 2017 vi aveva fatto ricorso il Lazio.

Viceversa, risulta più bassa nelle regioni del sud: Calabria (74,3%), Puglia (76%) e Campania (78,1%).

I residui attivi dell'esercizio 2018, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 30,2 miliardi di euro, 3,2 in meno dell'anno precedente (-10%).

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2018 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2017	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	5.074.263.204	2,8	-0,1	4.847.942.011	95,5	226.321.193
Imposte e tasse a carico dell'ente	401.993.092	0,2	-1,6	364.174.572	90,6	37.818.520
Acquisto di beni e servizi	11.037.387.203	6,2	6,8	8.937.801.175	81,0	2.099.586.028
Trasferimenti correnti	137.461.796.558	77,1	1,3	124.826.932.828	90,8	12.634.863.730
Trasferimenti di tributi	172.754	0,0	-8,1	172.754	100,0	-
Interessi passivi	1.929.020.436	1,1	-13,2	1.920.580.988	99,6	8.439.448
Altre spese per redditi da capitale	48.530	0,0	-79,7	48.478	99,9	52
Rimborsi e poste correttive delle entrate	802.884.980	0,5	-50,4	437.242.915	54,5	365.642.065
Altre spese correnti	430.304.558	0,2	33,3	339.752.090	79,0	90.552.468
Uscite correnti	157.446.501.941	88,3	1,0	141.975.819.407	90,2	15.470.682.533
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	201.421	0,0	-	201.421	100,0	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.789.744.279	1,0	4,3	1.120.242.975	62,6	669.501.304
Contributi agli investimenti	12.842.318.065	7,2	5,3	6.946.051.154	54,1	5.896.266.911
Altri trasferimenti in conto capitale	1.127.069.620	0,6	-11,4	688.471.163	61,1	438.598.457
Altre spese in conto capitale	71.191.174	0,0	-7,6	45.677.884	64,2	25.513.290
Uscite in conto capitale	15.830.524.559	8,9	3,7	8.895.239.449	56,2	6.935.285.110
Acquisizioni di attività finanziarie	94.961.955	0,1	-65,3	93.802.006	98,8	1.159.949
Concessione crediti di breve termine	58.544.641	0,0	-86,9	50.628.405	86,5	7.916.236
Concessione crediti di medio-lungo termine	175.302.733	0,1	52,7	98.548.254	56,2	76.754.479
Altre spese per incremento di attività finanziarie	2.653.397.313	1,5	79,9	2.453.874.806	92,5	199.522.507
Spese per incremento di attività finanziarie	2.982.206.642	1,7	29,0	2.696.853.471	90,4	285.353.171
Uscite finali	176.259.233.142	98,8	1,6	153.567.912.327	87,1	22.691.320.815
Rimborso di titoli obbligazionari	329.308.024	0,2	-66,3	309.217.570	93,9	20.090.454
Rimborso prestiti a breve termine	6.480.320	0,0	2,6	6.480.320	100,0	-
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	1.612.284.295	0,9	-9,2	1.566.713.397	97,2	45.570.897
Rimborso di altre forme di indebitamento	131.976.274	0,1	9,5	131.976.274	100,0	-
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	2.080.048.913	1,2	-27,8	2.049.445.742	98,5	30.603.172
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-100,0	-	-	-
Uscite (al netto delle partite di giro)	178.339.282.055	100,0	0,2	155.617.358.069	87,3	22.721.923.986

(a) Per Abruzzo e Basilicata sono stati utilizzati i dati del rendiconto 2017.

Nel 2018 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle regioni ammontavano a 178,3 miliardi, lo 0,2% in più dell'anno precedente. Se, però, si osservano le uscite finali, la spesa impegnata risulta in aumento dell'1,6%. La principale voce di impegno è rappresentata dai trasferimenti correnti (137,5 miliardi) per lo più effettuati in favore delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che erogano i servizi sanitari¹⁰. Le uscite correnti (157,4 miliardi), sono quasi il 90% del totale, con gli acquisti

¹⁰ In pratica, la regione riceve i trasferimenti dallo Stato per gestire la sanità e a sua volta li distribuisce tra le aziende territoriali che erogano materialmente il servizio. In ogni regione è presente una struttura di livello dirigenziale denominata Gestione sanitaria accentrata (Gsa), "deputata all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale atta a rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici ed i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali" (art. 22, Dlgs 118/2011). Ogni azienda costituita all'interno della regione, gode di autonomia di bilancio (di tipo civilistico) e produce un conto economico e uno stato patrimoniale redatti secondo uno schema standard. I dati contabili degli enti del servizio sanitario nazionale possono essere consultati in forma aggregata o analizzati nel dettaglio tramite la [Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche](#) (Bdap).

per beni e servizi in deciso aumento (+6,8%), mentre quelle in conto capitale si fermano all'8,9%, anche se in aumento rispetto all'anno precedente per i 12,8 miliardi di contributi agli investimenti (+5,3%).

La capacità di pagamento delle uscite finali è l'87,3% del totale, in aumento di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2017 e ben superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra le uscite in conto capitale (56,2%) e segnatamente per i contributi agli investimenti (54,1%)¹¹. La maggiore capacità di pagamento è in Valle d'Aosta (93,5%), Sardegna (92,8%), Emilia Romagna (92,5%), Sicilia (91%). Viceversa, è inferiore in Calabria (77,8%), Campania (80,5%), Piemonte (83%).

I residui passivi dell'esercizio 2018, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 22,7 miliardi di euro, circa 5,5 miliardi in meno dell'anno precedente.

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci delle regioni italiane per titoli – Anni 2017 e 2018 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2018	2017	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	10.967.913.086	10.619.151.954	348.761.131	3,3
Saldo in conto capitale	-6.789.635.898	-5.443.767.928	-1.345.867.970	24,7
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	615.896.940	-141.631.685	757.528.625	-534,9
Saldo finale	4.794.174.128	5.033.752.341	-239.578.213	-4,8
Accensione meno rimborso prestiti	-384.191.984	-1.194.600.164	810.408.181	-67,8
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	4.409.982.145	3.839.152.177	570.829.968	14,9

(a) Per Abruzzo e Basilicata sono stati utilizzati i dati del rendiconto 2017.

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2018 è positivo per 4,8 miliardi di euro¹², circa 200 milioni in meno rispetto al 2017. Il saldo di parte corrente mostra un'eccedenza di quasi 11 miliardi, mentre quello in conto capitale è negativo per 6,8 miliardi. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 4,4 miliardi, il 14,9% in più rispetto all'anno precedente.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

¹¹ Anche se dal rendiconto armonizzato non si ricavano informazioni dettagliate, i contributi agli investimenti sono in gran parte in favore di altre amministrazioni pubbliche, tra cui i comuni, le province e città metropolitane, le aziende sanitarie ed ospedaliere. Il mancato pagamento di oltre 5 miliardi di contributi agli investimenti impegnati (residui passivi), causa notevoli sofferenze agli enti che li dovrebbero ricevere. La responsabilità di tale inefficienza non dipende necessariamente dalle Regioni, le quali a loro volta devono ricevere, in gran parte dallo Stato centrale 6 miliardi di contributi agli investimenti accertati nel 2018 (residui attivi).

¹² Tutte le Regioni osservate presentano un saldo positivo, ad eccezione della Sicilia.

Risultato di amministrazione cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2018^(a) (euro)

	2016	2017	2018	Diff. su 2017	Var. % su 2017
Saldo di cassa	14.553.752.061	18.548.890.848	20.386.522.577	1.837.631.729	9,9
Residui attivi	78.398.552.767	82.078.558.567	80.746.993.127	-1.331.565.440	-1,6
Residui passivi	78.916.495.414	84.570.434.847	81.051.546.017	-3.518.888.830	-4,2
FPV per spese correnti	2.264.241.510	1.992.128.658	2.183.568.049	191.439.391	9,6
FPV per spese in conto capitale	9.522.963.055	10.412.675.850	9.632.251.677	-780.424.173	-7,5
Risultato di amministrazione (A)	2.248.604.849	3.652.210.061	8.266.149.962	4.613.939.901	126,3
Fondo crediti di dubbia esigibilità	2.508.452.558	3.187.868.001	3.935.156.699	747.288.698	23,4
Fondo a copertura residui perenti	2.952.197.025	3.105.831.509	3.357.780.573	251.949.064	8,1
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	19.199.380.754	21.138.437.777	20.655.845.164	-482.592.613	-2,3
Fondo perdite società partecipate	159.146.449	179.581.852	195.156.982	15.575.130	8,7
Fondo contenzioso	920.756.384	893.012.511	816.350.648	-76.661.863	-8,6
Altri accantonamenti	1.686.740.658	1.984.105.684	1.787.052.500	-197.053.184	-9,9
Parte accantonata (B)	27.426.673.828	30.488.837.334	30.747.342.565	258.505.232	0,8
Vincoli da leggi e principi contabili	1.526.552.648	1.237.441.052	1.726.391.166	488.950.114	39,5
Vincoli da trasferimenti	10.217.899.906	10.057.656.833	9.563.884.568	-493.772.265	-4,9
Vincoli da contrazione di mutui	8.011	876.896	22.911.241	22.034.345	2512,8
Vincoli attribuiti dall'ente	3.688.429.399	905.191.638	874.262.230	-30.929.408	-3,4
Altri vincoli	1.460.232.699	378.849.467	605.459.089	226.609.622	59,8
Parte vincolata (C)	16.893.122.663	12.580.015.885	12.792.908.293	212.892.407	1,7
Parte destinata a investimenti (D)	45.070.020	49.971.400	32.000.593	-17.970.808	-36,0
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-42.116.261.662	-39.466.614.559	-35.306.101.489	4.160.513.070	-10,5

(a) Non comprende Abruzzo e Basilicata

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹³, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale¹⁴).

Nel 2018 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge 8,3 miliardi di euro, più del doppio del 2017. Il fondo cassa sale di 1,8 miliardi e i residui passivi diminuiscono di 3,5 miliardi, molto di più di quelli attivi (1,3 miliardi), segnando una inversione di tendenza rispetto al passato¹⁵. Nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 2,3 miliardi di euro di residui attivi, nel 2017 2,6 miliardi e 2,2 miliardi si sono persi anche nel 2018¹⁶. Si tratta di somme non trascurabili che derivano da una gestione amministrativa non sempre efficiente e incidono sui bilanci delle regioni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate

¹³ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹⁴ Qualora presente include anche il fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie.

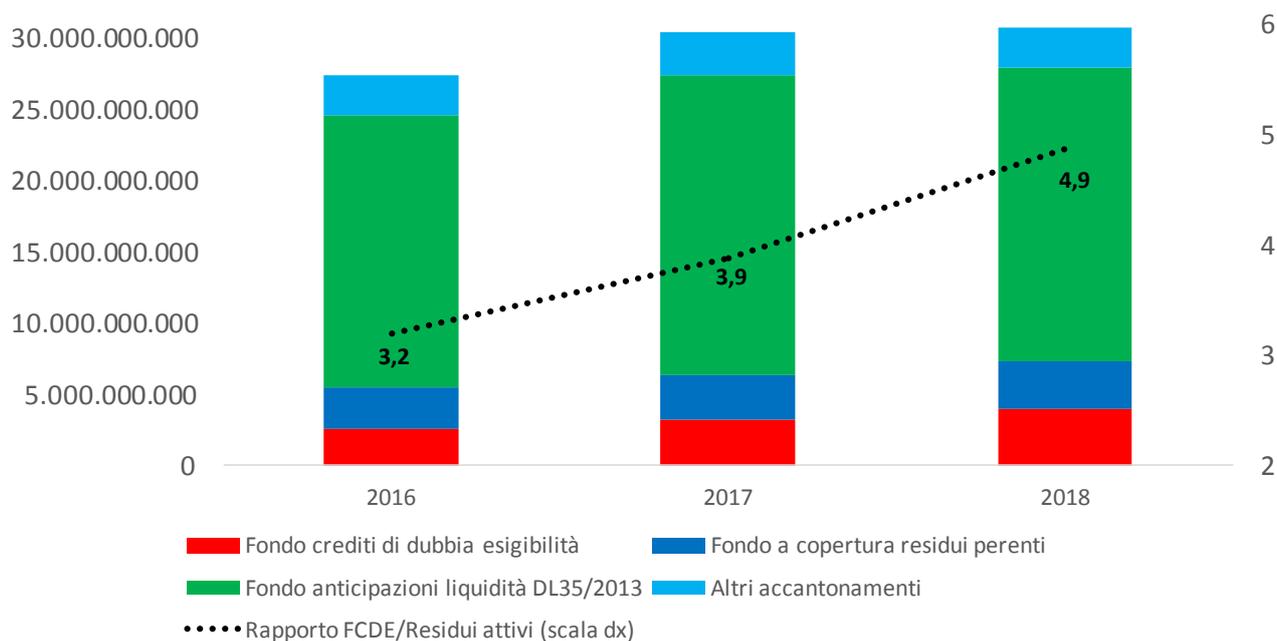
¹⁵ In particolare la Lombardia ha ridotto i propri residui attivi da 19,5 a 15,6 miliardi (3,9 miliardi) e quelli passivi da 23,4 a 21 miliardi (2,4 miliardi).

¹⁶ Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti, in particolare 614 milioni in Campania (per lo più contributi agli investimenti), 390 milioni in Calabria, 257 in Piemonte, 238 in Liguria e 212 in Puglia. La Sicilia ha, invece riaccertato nuovi residui per circa 200 milioni.

le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹⁷.

Aumentano di 259 milioni le riserve accantonate, tra cui il fondo crediti di dubbia esigibilità per 3,9 miliardi (circa 750 milioni in più del 2017). Cresce anche la parte vincolata di 213 milioni mentre si riduce ulteriormente quella destinata a investimenti, che ha una consistenza residuale. Il miglioramento del disavanzo, che scende a 35,6 miliardi, 4,2 in meno del 2017, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione.

Accantonamenti delle regioni italiane, anni 2016-2018 (euro)



Gli accantonamenti servono per evidenziare le minori entrate o le maggiori spese alle quali l'amministrazione potrebbe andare incontro negli esercizi futuri.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle regioni si è passati da 2,5 miliardi nel 2016 (3,2% dei residui attivi) a 3,9 miliardi nel 2018 (4,9%), con percentuali che variano tra il 12,1% della Valle d'Aosta e l'1,2% della Lombardia, che ha 15,6 miliardi di euro di residui attivi, ma solo 192 milioni iscritti al Fcde.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, si è venuto a creare il fondo a copertura residui perenti, ovvero di quella parte dei residui passivi che in passato veniva posta in perenzione (in attesa della prescrizione o di una nuova iscrizione tra i residui passivi per essere pagati). Si tratta in questo caso di un fondo destinato a diminuire nel corso del

¹⁷ Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

tempo, anche se nel 2017 e 2018 è continuato a crescere, soprattutto in Sicilia e in Campania¹⁸.

La parte più consistente degli accantonamenti è rappresentata dal Fondo a copertura delle anticipazioni di liquidità erogate alle regioni per smaltire i debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati nei confronti dei fornitori¹⁹. Il Fondo, che tende a ridursi nel tempo deve coprire sia la quota capitale che gli interessi che le regioni devono ancora restituire. Nel 2018, valeva più di 20 miliardi di euro, di cui 7,4 miliardi del Lazio, 4,2 del Piemonte e 2,4 ciascuno per Campania e Sicilia.

Tra le risorse vincolate, la quota più consistente è dovuta ai vincoli da trasferimenti che, sebbene in diminuzione del 4,9% nel 2018, ammontano a 9,6 miliardi di euro.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2018^(a) (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	Diff. su 2017
Ricavi e proventi	150.550.328.047	171.972.931.378	172.971.892.045	998.960.667
-- di cui proventi da tributi	115.895.500.217	135.160.195.592	135.697.815.574	537.619.982
-- di cui proventi da fondi perequativi	5.563.319.814	5.392.976.825	5.341.649.692	-51.327.132
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	23.669.302.603	24.375.183.932	25.030.982.709	655.798.777
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.612.801.157	3.149.095.793	3.522.143.946	373.048.153
Costi	144.768.897.942	163.968.320.890	165.664.020.043	1.695.699.152
-- di cui prestazioni di servizi	8.535.802.264	10.057.322.572	10.685.919.460	628.596.888
-- di cui trasferimenti e contributi	127.586.003.919	143.931.410.477	145.895.590.661	1.964.180.184
-- di cui personale	3.371.736.592	4.949.376.625	4.929.051.791	-20.324.833
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	447.017.204	1.406.863.288	2.067.621.857	660.758.568
Saldo della gestione	5.781.430.106	8.004.610.488	7.307.872.002	-696.738.485
(Proventi - Oneri) finanziari	-1.695.221.637	-2.021.185.935	-1.672.796.163	348.389.772
(Proventi- Oneri) straordinari	-669.729.548	80.895.014	819.803.683	738.908.669
Rettifiche di valore	-90.518.614	143.984.038	-585.371.278	-729.355.316
Saldo prima delle imposte	3.325.960.307	6.208.303.604	5.869.508.244	-338.795.360
Imposte	202.266.615	331.789.530	336.405.447	4.615.917
Risultato dell'esercizio	3.123.693.692	5.876.514.074	5.533.102.797	-343.411.277

(a) Nel 2016 non comprende Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento. In tutti gli anni mancano Abruzzo e Basilicata

Nel 2018 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione in attivo per 7,3 miliardi di euro, quasi 700 milioni in meno rispetto al 2017. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, ma i secondi più dei primi. In aumento soprattutto i proventi da trasferimenti e contributi ricevuti (656 milioni) e quelli da tributi (537 milioni), mentre tra i costi crescono di circa 2 miliardi i trasferimenti e contributi erogati, gli ammortamenti e svalutazioni (660 milioni) e le prestazioni di servizi (629 milioni), ma si riducono di 1 miliardo gli oneri diversi di gestione e di 628 milioni gli accantonamenti per rischi. Seppure in recupero, i proventi finanziari, al netto dei relativi

¹⁸ L'articolo 60 comma 3 del D.Lgs 118/2011 stabilisce che non è consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. L'ultimo bilancio in cui era possibile porre in perenzione i residui passivi non ancora pagati dopo alcuni esercizi finanziari è quello relativo al 2014. L'entità del Fondo da accantonare cresce progressivamente nel tempo fino a raggiungere il 70% dei residui parenti ancora in essere.

¹⁹ Decreto legge 35/2013.

oneri, sono ancora negativi per 1,7 miliardi. La crescita dei proventi straordinari e la riduzione degli oneri straordinari genera, invece, un'eccedenza di 820 milioni, che però è quasi del tutto assorbita dalle rettifiche di valore (-585 milioni). Detratte le imposte resta un utile di 5,5 miliardi di euro, 343 milioni in meno del 2017.

Il dato cumulato cela notevoli differenze tra le Regioni. La Campania mostra nel 2018 un risultato di esercizio positivo per 1,25 miliardi, la Sicilia 691 milioni e sopra i 500 milioni ci sono Veneto, Piemonte e Lazio (la Lombardia poco sotto). Una perdita di esercizio si registra, invece, in Friuli Venezia Giulia (-306 milioni); Trentino Alto Adige (-162 milioni); Molise (-88 milioni); Calabria (-58 milioni).

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale (per poi essere trasferito l'anno successivo nelle riserve) ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2018 (euro)

Voci del Conto	2016 (a)	2017	2018	Diff. su 2017
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	519.300.655	1.961.515.426	2.024.557.272	63.041.846
Immobilizzazioni materiali (B2)	18.173.616.077	28.955.330.723	28.601.485.431	-353.845.292
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.569.671.813	14.348.503.951	15.310.427.738	961.923.786
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	6.877.214.180	8.365.462.552	7.959.475.365	-405.987.187
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	456.012.614	474.395.605	521.598.305	47.202.701
Rimanenze (C1)	6.051.717	9.800.155	12.513.172	2.713.017
Crediti (C2)	77.201.847.117	81.069.085.384	79.095.607.923	-1.973.477.461
di cui da tributi destinati al finanziamento della sanità	31.298.171.795	28.700.948.535	28.174.974.499	-525.974.035
di cui da trasferimenti e contributi da amm.ni pubbliche	20.173.084.272	24.599.003.257	24.610.424.660	11.421.403
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	538.269	4.282.737	24.802.132	20.519.395
Disponibilità liquide (C4)	15.917.122.709	19.976.472.554	22.195.934.268	2.219.461.715
Ratei e risconti attivi (D)	397.141.272	845.458.376	717.139.611	-128.318.765
TOTALE ATTIVO	128.118.516.423	156.010.307.462	156.463.541.217	453.233.755
Fondo di dotazione (A1)	-30.006.327.034	-45.151.324.752	-46.181.520.944	-1.030.196.192
Riserve (A2)	-10.332.117.467	28.000.045.347	33.280.967.866	5.280.922.519
Risultato economico dell'esercizio (A3)	3.089.027.540	5.876.512.749	5.533.102.795	-343.409.953
Fondo rischi ed oneri (B)	4.369.928.450	5.112.338.721	4.203.774.644	-908.564.077
Debiti da finanziamento (D1)	88.264.613.721	85.403.048.768	86.603.640.080	1.200.591.312
Debiti verso fornitori (D2)	2.092.909.028	2.615.886.812	2.239.980.629	-375.906.183
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	43.232.006.603	48.253.788.222	44.750.590.989	-3.503.197.233
di cui enti finanziati dal ssn	9.066.413.299	7.709.733.078	7.449.087.877	-260.645.201
di cui altre amministrazioni pubbliche	30.180.654.334	36.271.708.048	32.182.356.265	-4.089.351.783
Altri debiti (D5)	16.788.794.968	15.746.301.520	15.185.947.529	-560.353.991
Ratei e risconti passivi (E)	10.619.680.614	10.153.710.076	10.847.057.628	693.347.552
TOTALE PASSIVO	128.118.516.423	156.010.307.463	156.463.541.217	453.233.754
di cui PATRIMONIO NETTO	-37.249.416.961	-11.274.766.657	-7.367.450.283	3.907.316.374

(a) Nel 2016 non comprende la Provincia autonoma di Bolzano. In tutti gli anni mancano Abruzzo e Basilicata

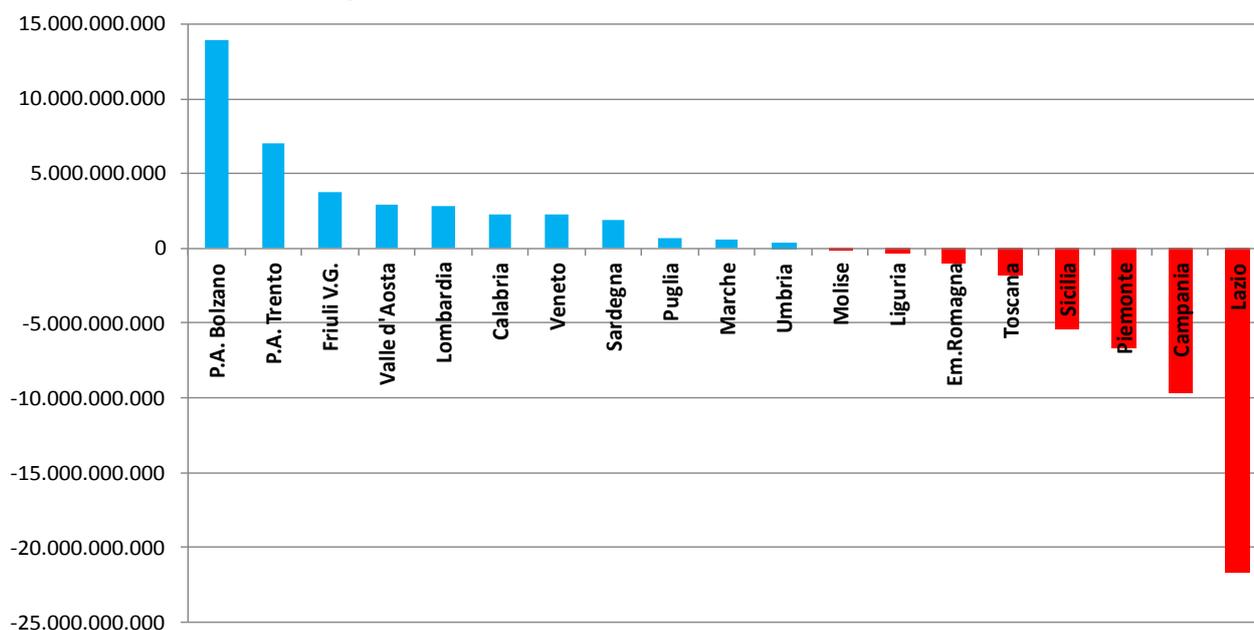
Lo stato patrimoniale attivo delle regioni supera i 156 miliardi di euro, in aumento di quasi mezzo miliardo rispetto al 2017. La parte più consistente è costituita dai crediti vantati dalle Regioni (79 miliardi, in calo di 2) e, in particolare dai tributi destinati al finanziamento della sanità (28,2 miliardi) e dai trasferimenti e contributi da parte di amministrazioni pubbliche (24,6 miliardi). Di rilievo anche la liquidità (22,2 miliardi, due in più accantonati nell'ultimo anno), le immobilizzazioni materiali (28,6 miliardi) e le partecipazioni finanziarie (15,3 miliardi).

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento).

Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) nel 2018 è negativo per 7,4 miliardi di euro, in miglioramento di quasi 4 miliardi²⁰. Il fondo di dotazione è a sua volta negativo per 46,2 miliardi (uno in più del 2017), fotografando una situazione patrimoniale fallimentare.

Anche in questo caso la situazione tra le Regioni è alquanto variegata.

Patrimonio netto delle regioni italiane, anno 2018 (euro)



Il caso più critico è certamente quello del Lazio con oltre 20 miliardi di patrimonio netto negativo, ma non sono meno preoccupanti la Campania (quasi 10 miliardi), Piemonte e Sicilia con oltre 5 miliardi. Godono, invece, di una solida patrimonializzazione le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta, la Lombardia e in misura minore Calabria, Veneto, Sardegna, Puglia, Marche, Umbria.

Tra le passività è opportuno soffermarsi sulla situazione debitoria delle Regioni, che ha molteplici effetti penalizzanti.

Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione.

I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni,

²⁰ La Puglia ha azzerato il fondo di dotazione di quasi 2,5 miliardi, aumentando nel contempo i debiti da finanziamento e i risconti passivi. La Campania migliora il patrimonio netto di 1,4 miliardi, ma resta negativo per quasi 10. Cresce di 1,35 miliardi il patrimonio netto della provincia autonoma di Bolzano.

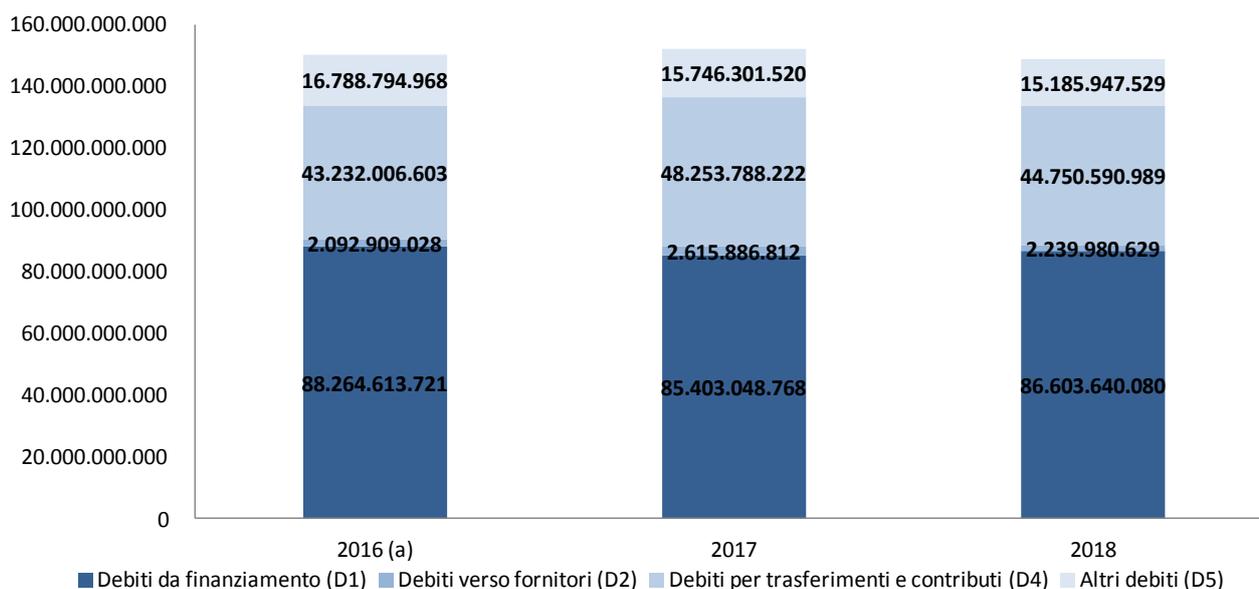
erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento.

I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere (7,4 miliardi) rappresentano un impedimento alle prestazioni sanitarie, mentre quelli nei confronti di altre amministrazioni pubbliche (32,2 miliardi), in primo luogo Comuni, Province e Città metropolitane possono causare serie difficoltà nella erogazione dei servizi ad essi delegati, molti dei quali essenziali come i trasporti e le prestazioni socio-assistenziali.

Come evidenziato nella parte dell'attivo, a loro volta le Regioni vantano crediti di notevole entità, soprattutto dallo Stato centrale, che non dà seguito a pagamenti già impegnati.

Questo incaglio nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, che vede proprio nelle Regioni il principale ente di snodo, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica, di cui beneficiano gli istituti di credito privati, inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, che erogano liquidità a tassi di mercato per fare fronte a questi cronici ritardi.

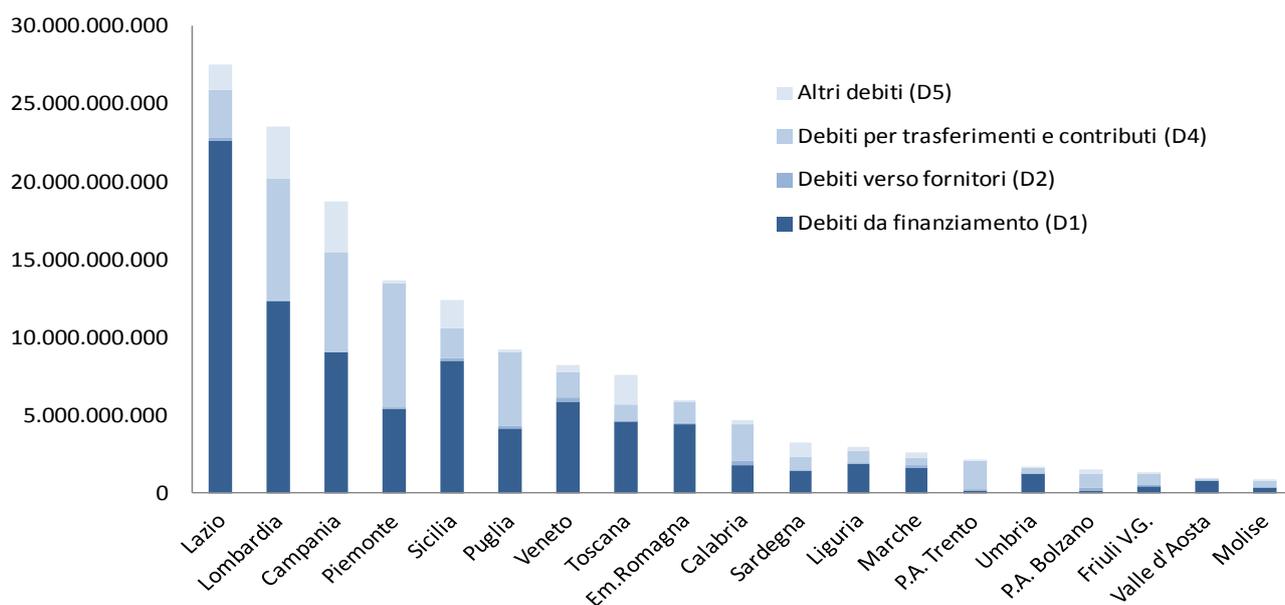
Debiti cumulati delle regioni italiane per tipologia, anni 2016-2018 (euro)



Su 148,8 miliardi complessivi di debiti delle Regioni nel 2018 (in diminuzione di 3,2 miliardi sul 2017), più della metà è dovuta ai debiti da finanziamento (86,6 miliardi), nuovamente in aumento nell'ultimo anno, che generano una spesa corrente per il pagamento degli interessi passivi per quasi 2 miliardi l'anno. Altri 44,8 miliardi sono i debiti per trasferimenti e contributi non ancora erogati e poco più di 2 quelli verso i fornitori (residui passivi).

Le regioni maggiormente indebitate sono il Lazio (27,5 miliardi); la Lombardia (23,5 miliardi); la Campania (18,8 miliardi); Piemonte (13,7 miliardi), Sicilia (12,4 miliardi), Puglia (9,2 miliardi).

Stock di debito per tipologia e regione anno 2018 (euro)



Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi) passivi che ammontano a 10,8 miliardi (700 milioni in più del 2017) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni.

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali²¹ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²².

Su ogni residente di una delle Regioni italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.530 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (19 in più del 2017). L'**indebitamento pro-capite** è massimo in Valle d'Aosta (5.929 euro), Lazio (3.841 euro), Sardegna (2.666 euro). Gli abitanti delle province autonome di Trento e Bolzano e del Friuli Venezia Giulia devono, invece, sopportare un carico molto limitato.

Con riferimento all'esercizio 2018, solo 4 regioni presentano un avanzo di amministrazione: la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 70% del risultato di amministrazione nella provincia autonoma di Bolzano; 62% in quella di Trento, 15% in Valle d'Aosta e 13% in Friuli Venezia Giulia.

Tutte le altre regioni sono in **disavanzo** e molte di esse hanno anche un patrimonio netto negativo, per cui la loro sostenibilità patrimoniale è molto a rischio, se non addirittura compromessa. La quota di disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio, rispetto alle entrate correnti è molto elevata soprattutto in Toscana (22%) ed Emilia Romagna (12%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 84% degli accertamenti²³, invariata rispetto al 2017, con valori massimi nella provincia autonoma di Trento (98%), Valle d'Aosta (95%) e Sardegna (94%) e minimi in Campania (56%) e Puglia (62%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²⁴. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate

²¹ Il piano si compone di 56 indicatori analitici raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle sintetiche che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²² In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²³ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. I parametri di deficiarietà strutturale non si applicano alle Regioni.

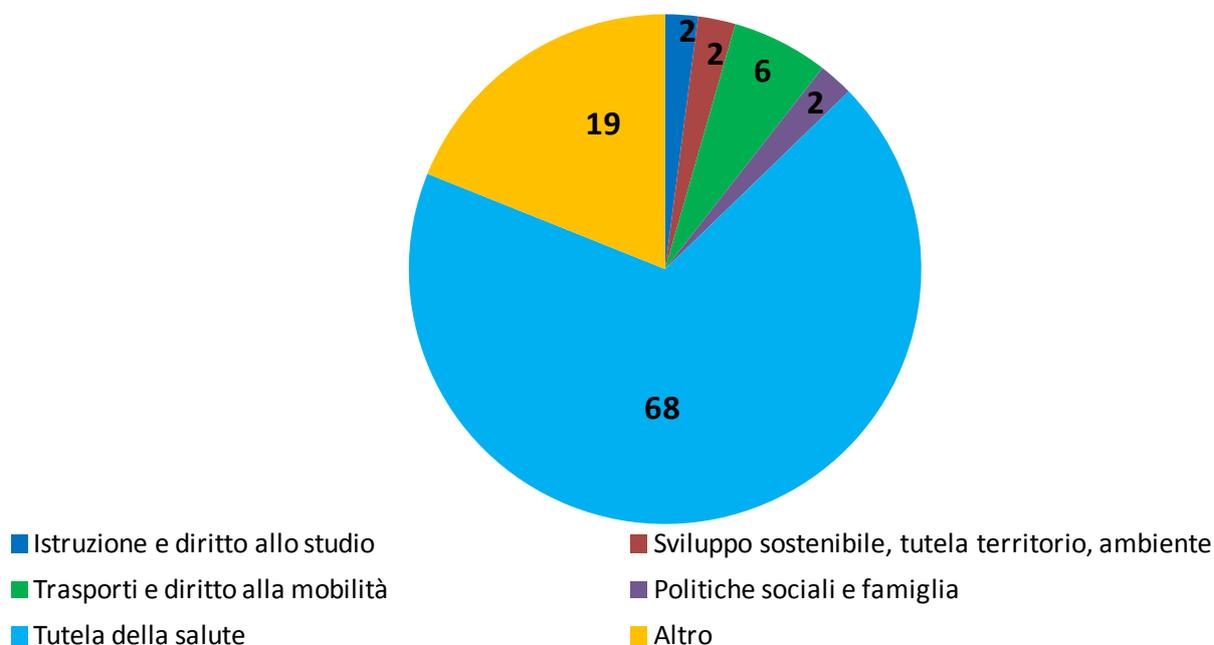
²⁴ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2018 è del 80% - due punti in più rispetto allo scorso anno - e varia tra il 94% della Sardegna e il 67% del Piemonte. Risultano in peggioramento 6 regioni, tra cui la Calabria che ha perso 7 punti percentuali.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono alla tutela della salute (Missione 13 del bilancio), può creare seri problemi al sistema sanitario pubblico. Il valore medio è al 85%, 4 punti in più del 2017, ma mentre alcune regioni garantiscono l'effettivo pagamento della quasi totalità degli impegni assunti come la Sardegna (98%), Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta (entrambe 96%), la percentuale si abbassa in Calabria (64%, 5 in più del 2017), ma anche in Piemonte (73%) e Lombardia (74%).

L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute (missione 13) incidono mediamente per il 68% del totale (al netto delle partite di giro e del conto terzi), che sfiora l'80% in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Toscana, mentre è assai più ridotta nelle regioni a statuto speciale: Sicilia (53%), Sardegna (43%), Friuli Venezia Giulia (35%), provincia autonoma di Bolzano (22%), provincia autonoma di Trento (21%) e Valle d'Aosta (17%)²⁵.

Incidenza della spesa media delle regioni italiane per missione^(a), anno 2018 (valori percentuali)



(a) Impegni di spesa al netto delle spese in conto terzi e per partite di giro (missione 99)

²⁵ Nel Trentino Alto Adige la tutela della salute è affidata alle Province autonome di Trento e Bolzano e quindi non risulta nel bilancio regionale.

Una quota rilevante del bilancio (6% medio) è anche rappresentata dai trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10), in quanto le regioni ricevono dal Ministero delle infrastrutture e trasporti il [Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale](#), che a loro volta ripartiscono tra i Comuni. Il 2% è destinato alla tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9), con Calabria (11%) e Sardegna (10%); residuale la spesa per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) e per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4), anch'esse intorno al 2%.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. Le Regioni sono tenute a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento (60 per le spese sanitarie). Rispetto agli anni precedenti la situazione è molto migliorata ed oggi i pagamenti avvengono in media 3 giorni prima della scadenza. Ritardi si registrano solo in Calabria (30 giorni, in peggioramento di 12), Toscana (26 giorni, 4 in più dello scorso anno), Marche (18 giorni) e Sicilia (17 giorni).

Al 31 dicembre 2018 le Regioni avevano fatture scadute per 906 milioni di euro, non ancora pagate a 7.166 imprese, per un importo medio di 126 mila euro per impresa²⁶. In Campania sono incagliati 310 milioni di euro, altri 212 in Sicilia e 177 in Veneto.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²⁷. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 40% in Campania a un massimo del 91% in Friuli Venezia Giulia, con una media del 62%, invariato rispetto allo scorso anno. Più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 44% (leggermente in calo), che oscilla tra il 21% della provincia autonoma di Trento e l'80% della Valle d'Aosta.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 1% (in calo rispetto al 1,1% del 2017), nel Lazio si tocca il 4,3%, contro un valore praticamente nullo per le province autonome di Trento e Bolzano, lo 0,2% del Friuli Venezia Giulia e lo 0,4% della Lombardia.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto

²⁶ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente', mancano gli importi per la provincia autonoma di Bolzano, Calabria e Sardegna.

²⁷ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

capitale. L'utilizzo è stato in media del 56% (3% in più del 2017), ma se nella provincia autonoma di Trento è solo del 26%, in Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Sardegna del 27%, nella provincia autonoma di Bolzano raggiunge il 93%, in Sicilia l'86% e in Liguria l'84%.

Anche i **debiti fuori bilancio**²⁸ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti delle Regioni. Fortunatamente, tra quelli riconosciuti e finanziati, incidono solo per lo 0,16% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale (6 regioni, tra cui Lazio e Lombardia non ne hanno affatto), ma in Sicilia arrivano all'1,27%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. In tutte le regioni è al di sotto del 5% ad eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta, tutte sopra il 20%.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente regionale per abitante. La provincia autonoma di Bolzano (2.019 euro per abitante), la Valle d'Aosta (1.950 euro) e la provincia autonoma di Trento (1.388 euro) gravano molto in termini di spesa per il personale, a fronte di una media pesata di 90 euro. Viceversa, in Lombardia, se ne spendono solo 17 per ciascuno dei circa 10 milioni di abitanti.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che la regione può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 3,8% delle spese correnti, ma mentre in Piemonte sono appena lo 0,4%, in Calabria raggiungono il 7,1%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse, consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**²⁹, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 9% (invariata rispetto al 2017), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 2% dell'Emilia Romagna. In termini pro capite, la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata per oltre 2 mila euro nelle due province autonome e la minore in Piemonte (61 euro, 19 in meno del 2017). La spesa media è stata di 239 euro per abitante (13 in più del 2017), di cui solo il 12% sotto forma di investimenti diretti e l'88% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese.

²⁸ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

²⁹ Nel 2018, gli investimenti fissi lordi degli enti locali (regioni, comuni, province e città metropolitane) ammontarono a 21 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 37,8 miliardi (56%), con un calo superiore ai 3,5 miliardi rispetto al 2015. La forte diminuzione può essere dovuta, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione delle Regioni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati³⁰.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati³¹; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³².

Il totale dei punteggi standardizzati³³ sintetizza la capacità di amministrazione di una Regione, in termini relativi rispetto agli altri³⁴. La graduatoria di merito che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

La classifica è stata stilata per 16 Regioni e per le 2 Province autonome. Sono state escluse dal calcolo: l'Abruzzo (il rendiconto 2018 deve essere ancora parificato); il Molise (manca il Piano degli indicatori e dei risultati); la Basilicata (manca il rendiconto 2018).

Al primo posto nel 2018, con 7,1 punti si trova la provincia autonoma di Bolzano (seconda nel 2017 con 7,8 punti), con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione, il volume degli investimenti, la gestione del fondo pluriennale vincolato e la capacità di pagamento. Valutazioni negative si rilevano nelle spese di personale (elevate), nella rigidità strutturale del bilancio e nella bassa incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti.

Al secondo posto nel 2018, con 6 punti si trova il Friuli Venezia Giulia (era primo nel 2017 con 8,5 punti), con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione, il volume degli investimenti, la capacità di riscossione e di pagamento, i debiti finanziari (contenuti), con due sole valutazioni negative: l'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

Guadagna due posizioni la Liguria, che con 3,7 punti si colloca al terzo posto, anche se ben lontana dalle prime due, con 12 valutazioni positive (eccelle nelle partite di giro e conto terzi, incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti e capacità di pagamento) e 5 negative.

³⁰ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

³¹ La Valle d'Aosta è stata esclusa dalla valutazione dell'indicatore che misura l'incidenza delle risorse destinate alle 5 missioni di spesa più rilevanti, in quanto altrimenti avrebbe realizzato un punteggio troppo basso condizionando l'intera graduatoria.

³² Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³³ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³⁴ La griglia completa è riportata in appendice.

Seguono con punteggio positivo Veneto (3,2), provincia autonoma di Trento (2,5), Emilia Romagna (2,4), Puglia (1,9), Sardegna (1,6), Marche (1,2), Umbria (0,9).

Ultima in classifica è la Sicilia (-7 punti), che conferma la posizione del 2017, con le criticità maggiori nelle partite di giro e conto terzi, nello smaltimento dei debiti non finanziari, nell'ammontare dei debiti fuori bilancio e nelle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti. Unici fattori decisamente positivi sono la gestione del fondo pluriennale vincolato e la capacità di riscossione delle entrate.

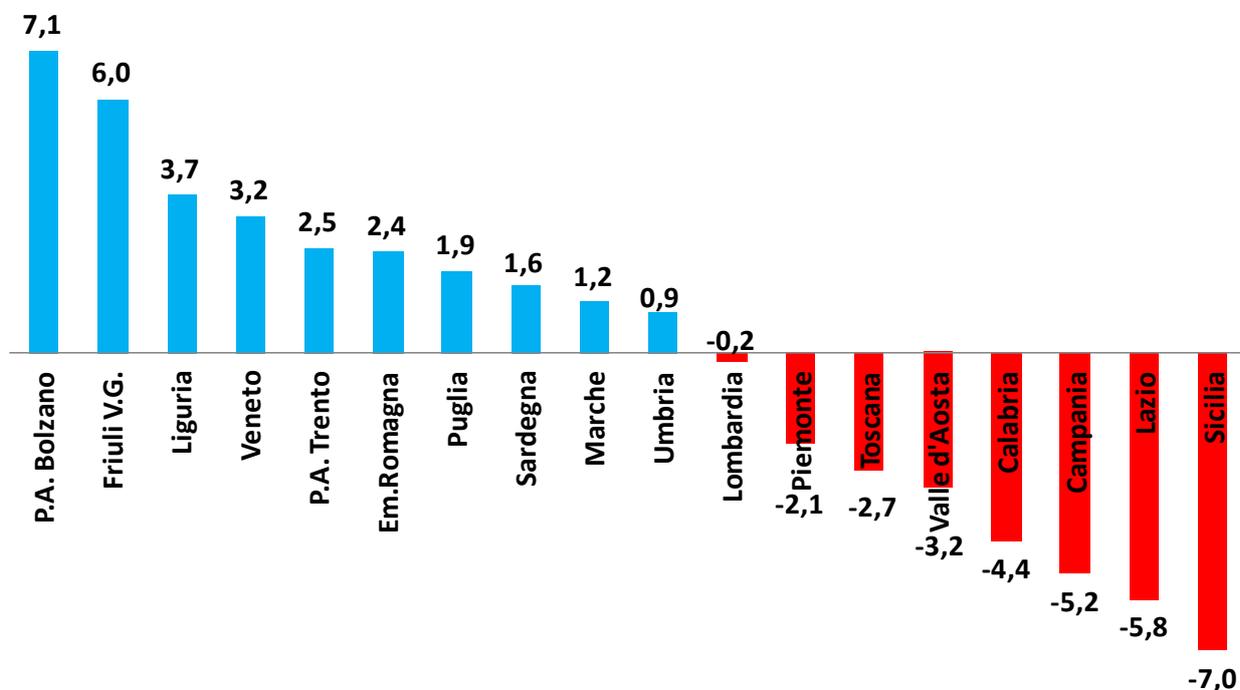
Al penultimo posto il Lazio (-5,8 punti), con le criticità maggiori nell'ammontare degli interessi passivi, nei debiti finanziari, nelle partite di giro e conto terzi. In compenso ha un buon grado di smaltimento dei debiti non finanziari.

Seguono la Campania (-5,2 punti), Calabria (-4,4), Valle d'Aosta (-3,2), Toscana (-2,7), Piemonte (-2,1) e Lombardia (-0,2).

Rispetto allo scorso anno, le posizioni restano alquanto stabili, con un balzo in avanti della provincia autonoma di Trento e un cambio di segno in negativo per il Piemonte.

Lo scarto di 14,1 punti tra la migliore e la peggiore rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni regionali, che si riduce notevolmente rispetto allo scorso anno (17,1 punti).

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Regione – Rendiconto 2018



Graduatoria del piano degli indicatori delle Regioni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2018

Posizione 2018	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amministrazione	Disavanzo di amministrazione	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	Capacità riscossione entrate	Incidenza a spese più rilevanti	Capacità pagamento	Totale 2018	Totale 2017
1	P.A. Bolzano	-2,1	0,9	-2,5	0,5	1,0	2,2	0,3	0,2	0,9	3,0	0,9	0,4	1,6	-0,4	0,4	-1,5	1,4	7,1	7,8
2	Friuli V.G.	0,6	0,0	0,3	0,3	0,8	0,4	1,0	0,4	0,9	0,2	0,9	0,3	-1,2	0,6	1,4	-1,9	1,0	6,0	8,5
3	Liguria	0,4	-1,0	0,5	0,4	0,4	-0,7	-0,1	0,7	0,3	-0,4	0,3	0,4	1,2	0,8	-0,6	0,8	0,6	3,7	3,8
4	Veneto	1,0	0,3	0,5	1,1	0,5	-0,5	-0,2	0,5	0,3	-0,4	-0,8	0,2	-0,6	0,7	-0,8	0,9	0,5	3,2	4,0
5	P.A. Trento	-1,5	1,2	-1,8	0,2	1,0	2,7	-0,7	0,3	1,0	2,6	0,8	0,3	-1,3	-0,1	0,1	-2,0	-0,2	2,5	0,0
6	Em.Romagna	-0,4	1,0	0,5	1,2	0,5	-0,7	0,1	0,4	0,4	-0,4	-1,2	0,4	-1,0	0,6	-0,8	0,8	1,0	2,4	2,6
7	Puglia	0,9	-1,1	0,5	-0,3	0,5	0,3	0,0	-0,2	0,4	-0,4	0,9	0,3	-0,2	0,7	0,5	0,4	-1,3	1,9	4,1
8	Sardegna	0,1	0,9	0,3	-1,0	0,4	0,0	0,6	0,4	-0,8	-0,4	-0,4	0,3	-1,2	0,6	1,6	-0,9	1,1	1,6	0,3
9	Marche	0,5	-0,1	0,4	0,7	0,0	-0,6	-0,3	0,4	0,4	-0,4	-0,6	0,3	-0,3	0,6	-0,6	0,3	0,3	1,2	0,8
10	Umbria	0,4	0,0	0,4	0,4	-0,6	-0,4	-0,2	0,2	0,1	-0,4	0,2	0,4	-0,5	0,8	-0,5	0,3	0,4	0,9	0,4
11	Lombardia	1,2	-0,2	0,6	0,5	0,6	-0,7	-0,1	0,6	0,2	-0,4	0,1	0,4	-1,2	-0,9	-1,1	1,1	-0,8	-0,2	-1,0
12	Piemonte	0,1	-0,4	0,5	1,9	-0,2	-0,8	0,0	-1,9	0,2	-0,4	0,4	-0,5	0,9	0,6	-1,3	0,4	-1,5	-2,1	0,4
13	Toscana	0,7	-0,4	0,5	-1,6	0,4	-0,6	-0,7	1,6	0,2	-0,4	-3,2	0,4	0,7	0,5	-1,1	0,8	-0,6	-2,7	-1,2
14	Valle d'Aosta	-2,3	0,7	-2,3	-0,8	-0,4	-0,3	1,0	0,0	-3,3	0,3	0,8	0,3	1,1	-0,1	1,4	0,0	0,8	-3,2	-4,3
15	Calabria	0,6	-0,6	0,4	-1,8	-0,1	0,2	-0,6	-1,3	0,5	-0,4	0,9	0,3	1,0	-0,4	-1,3	0,5	-2,2	-4,4	-1,9
16	Campania	0,2	-1,1	0,5	-1,5	-0,6	0,7	-0,3	-1,4	0,0	-0,4	0,6	-2,5	0,5	0,2	0,7	0,4	-1,2	-5,2	-6,8
17	Lazio	0,4	-0,2	0,5	-0,7	-3,5	-0,7	-0,1	1,3	-1,7	-0,4	-0,4	0,4	-0,9	-1,4	0,6	0,7	0,1	-5,8	-8,1
18	Sicilia	-0,9	0,0	0,2	0,5	-0,8	-0,4	0,4	-2,2	-0,1	-0,4	-0,2	-1,8	1,3	-3,2	1,4	-1,0	0,5	-7,0	-9,3

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-) : 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-) : 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+) : Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-) : 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-) : 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+) : Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-) : 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-) : Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+) : 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-) : Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

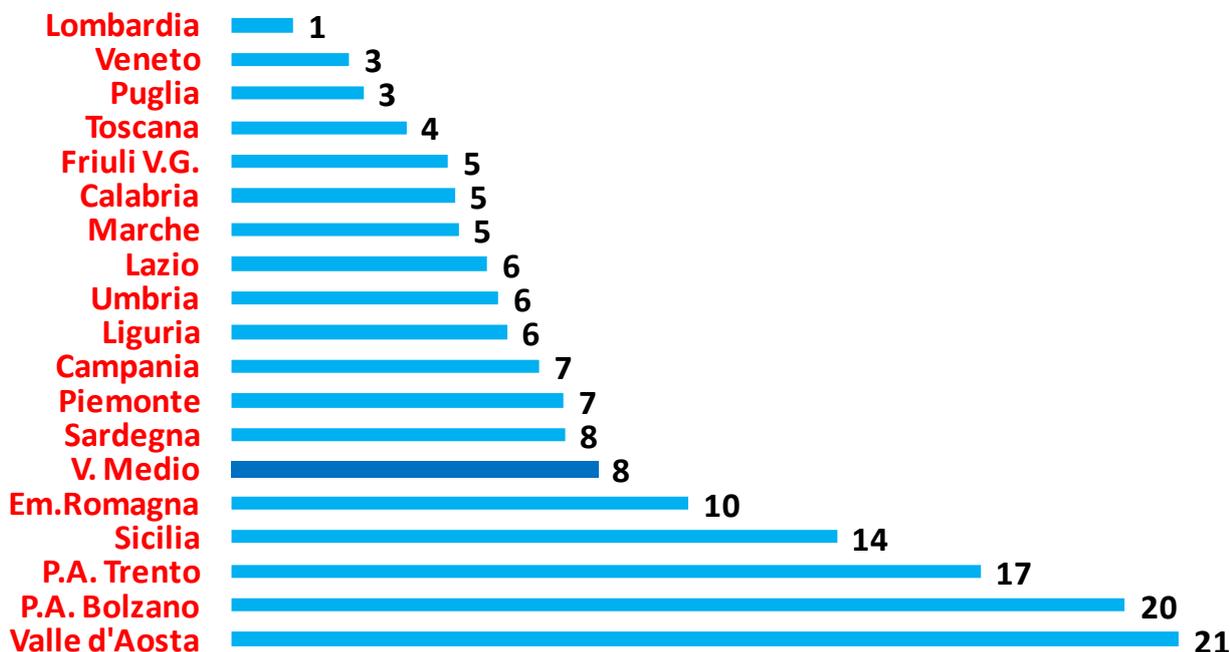
Riscossione entrate (+) : Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+) : Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+) : Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13)

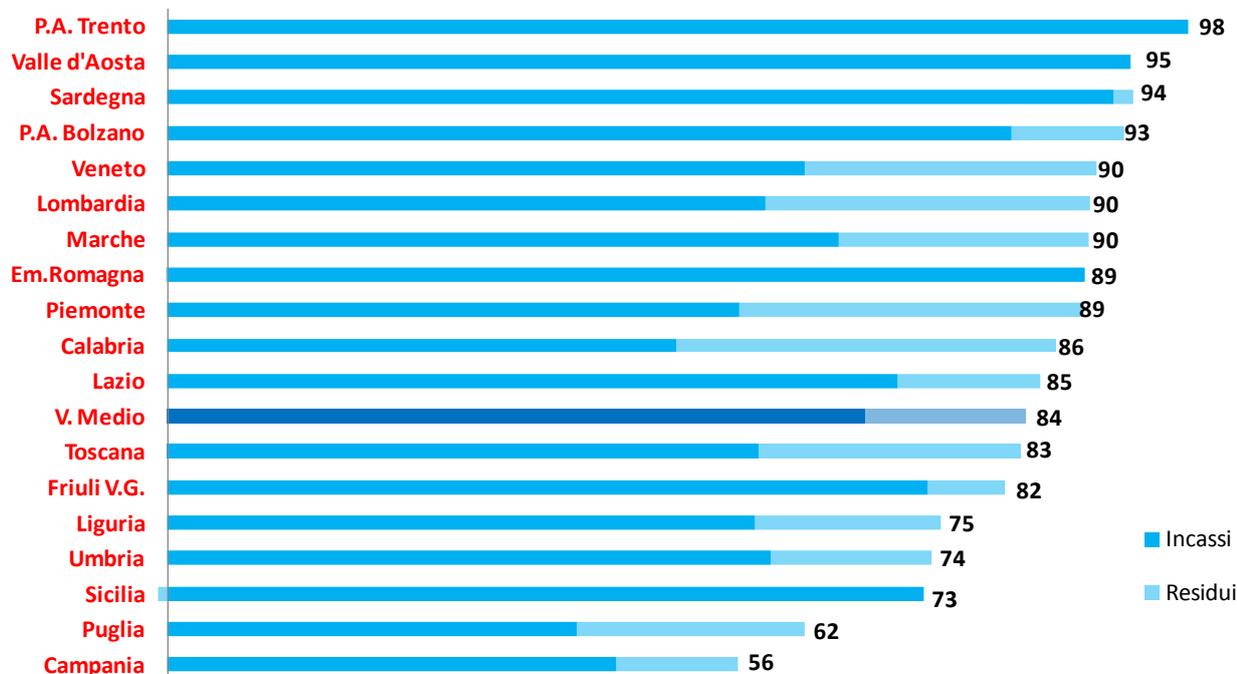
Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2018

1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



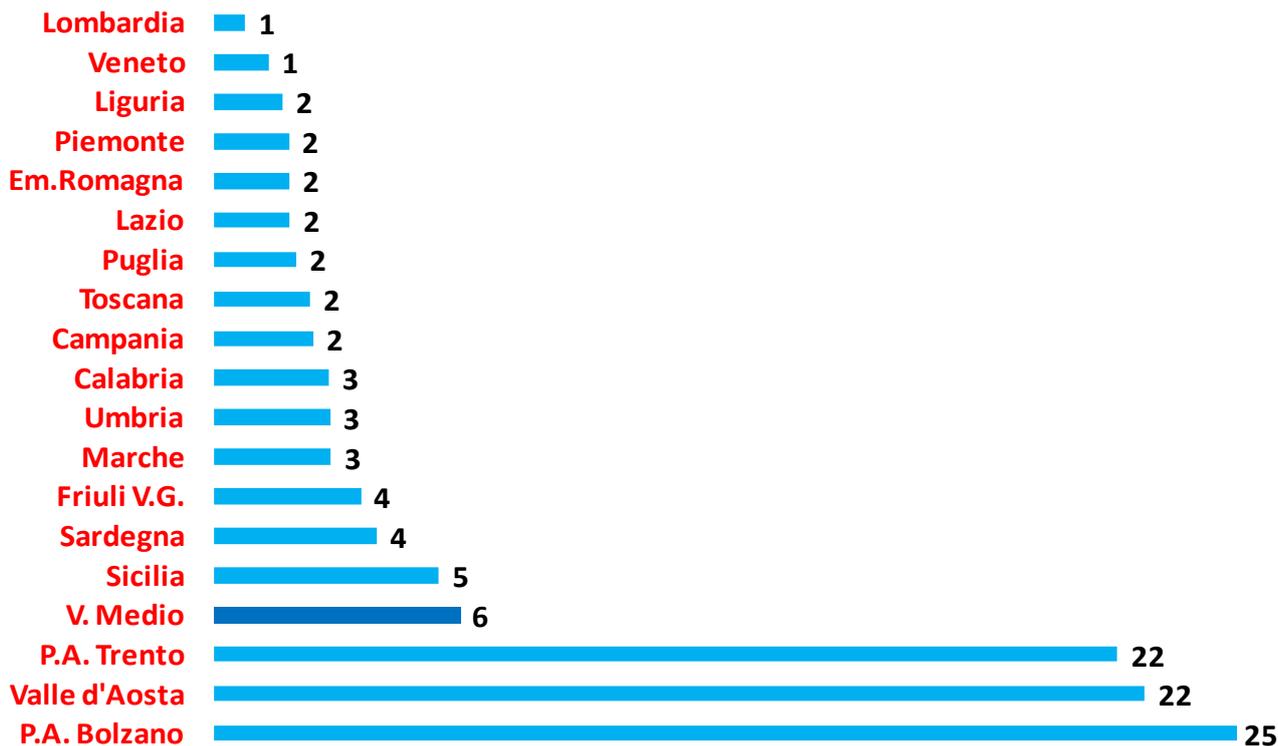
(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"- FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



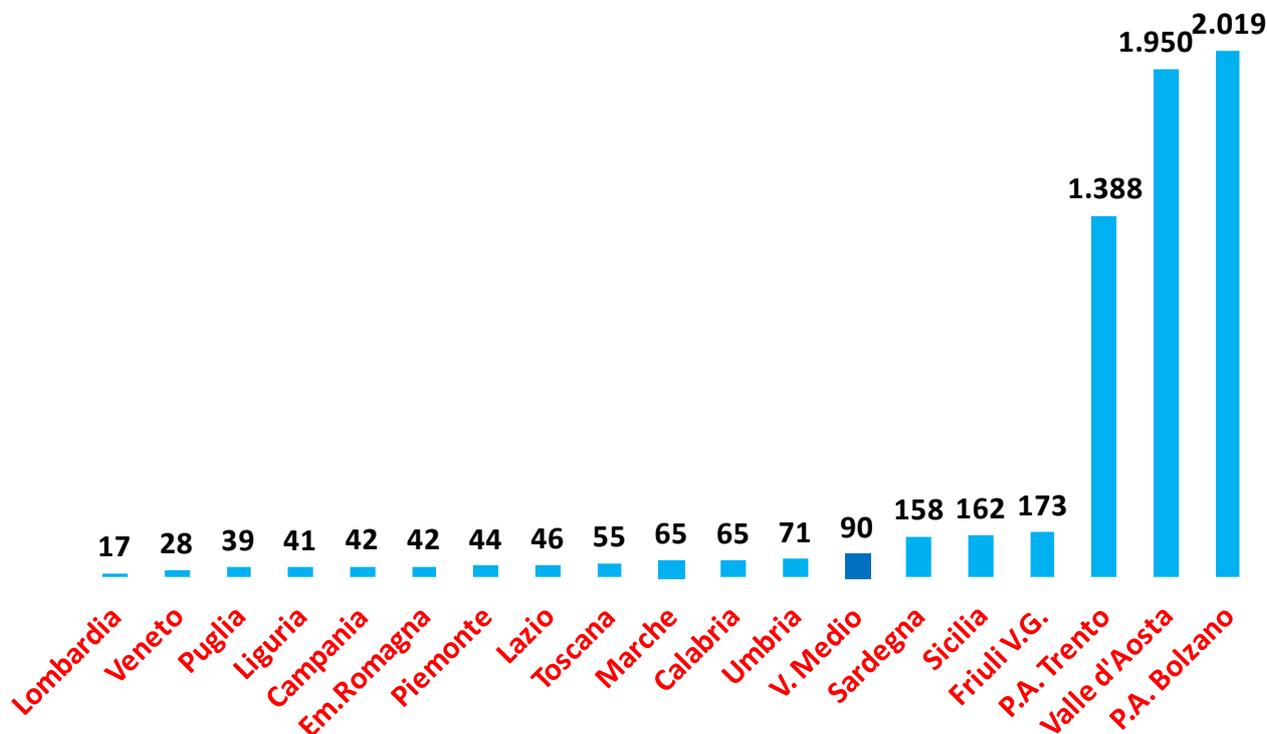
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



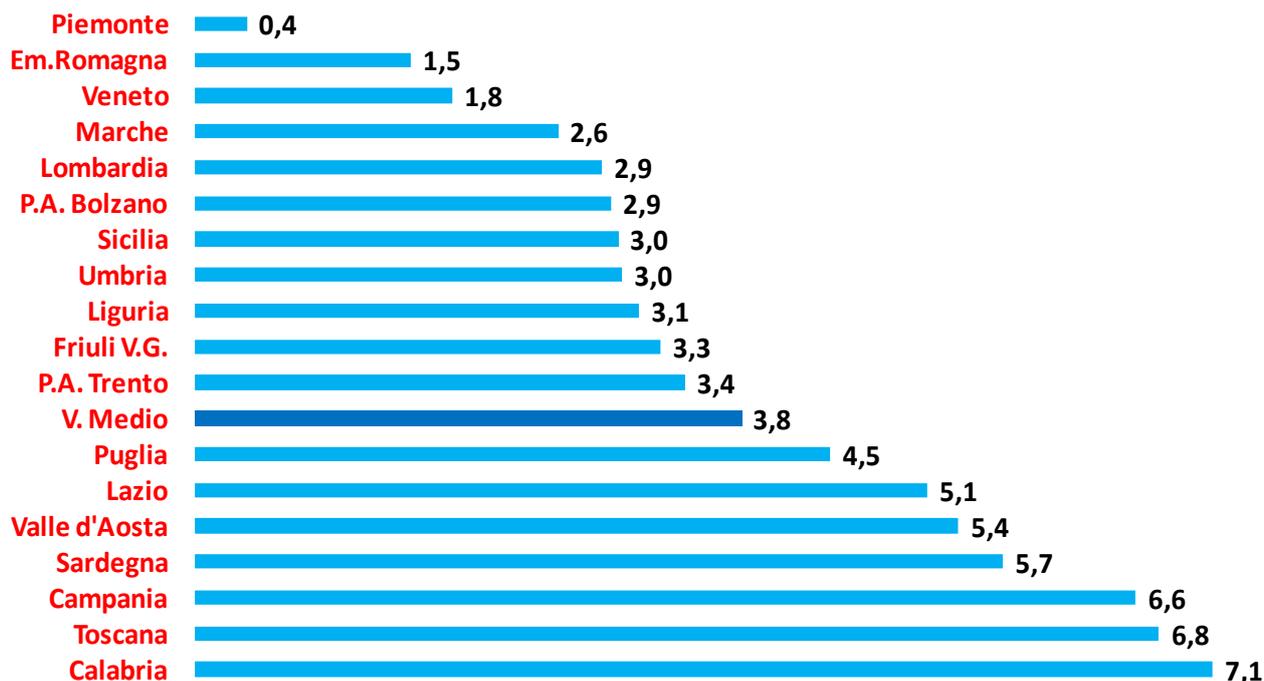
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



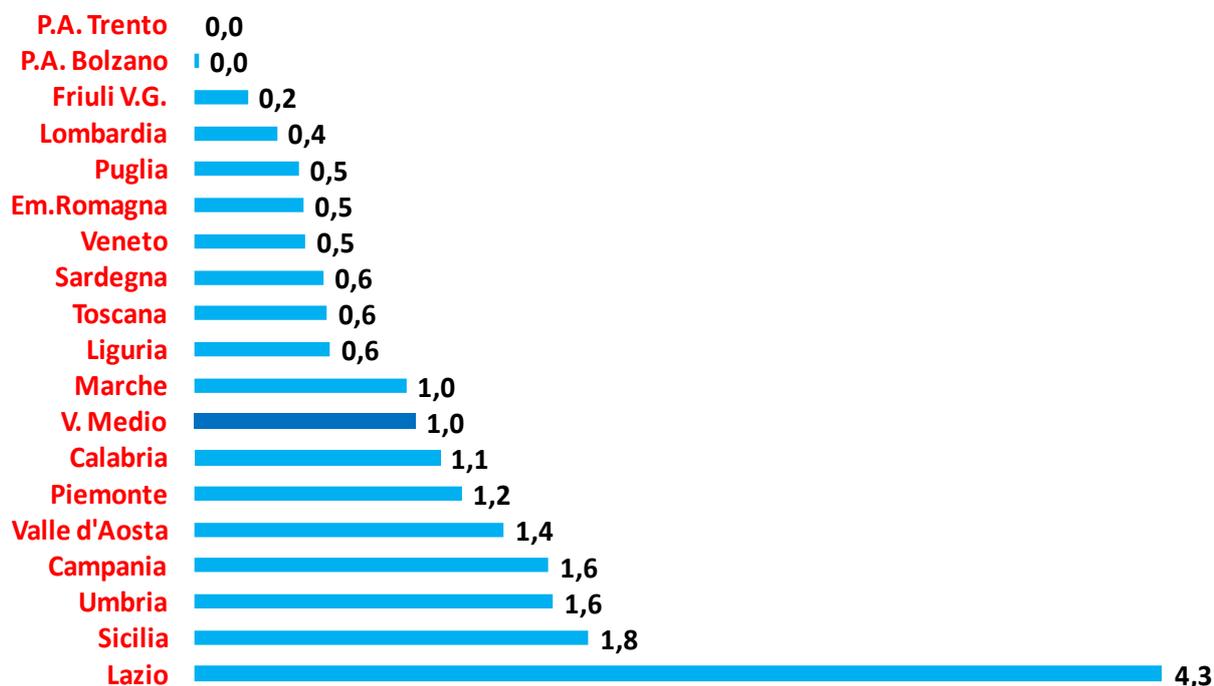
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio
 (b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



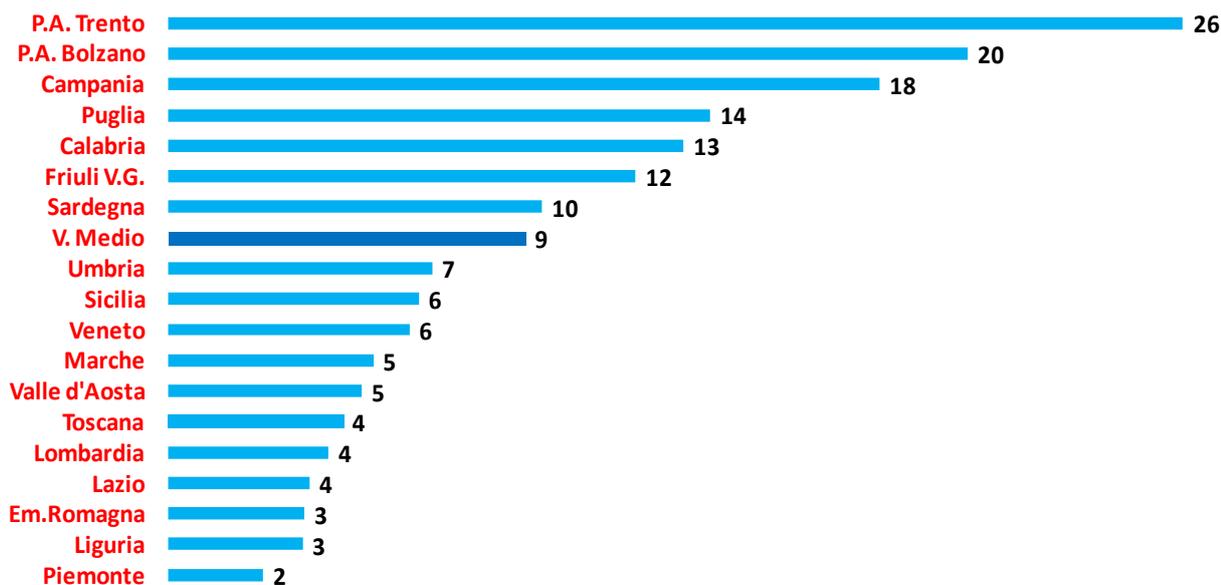
(a) $(\text{pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico"} + \text{pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate"} + \text{pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate"}) / \text{totale spese Titolo I}$

6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



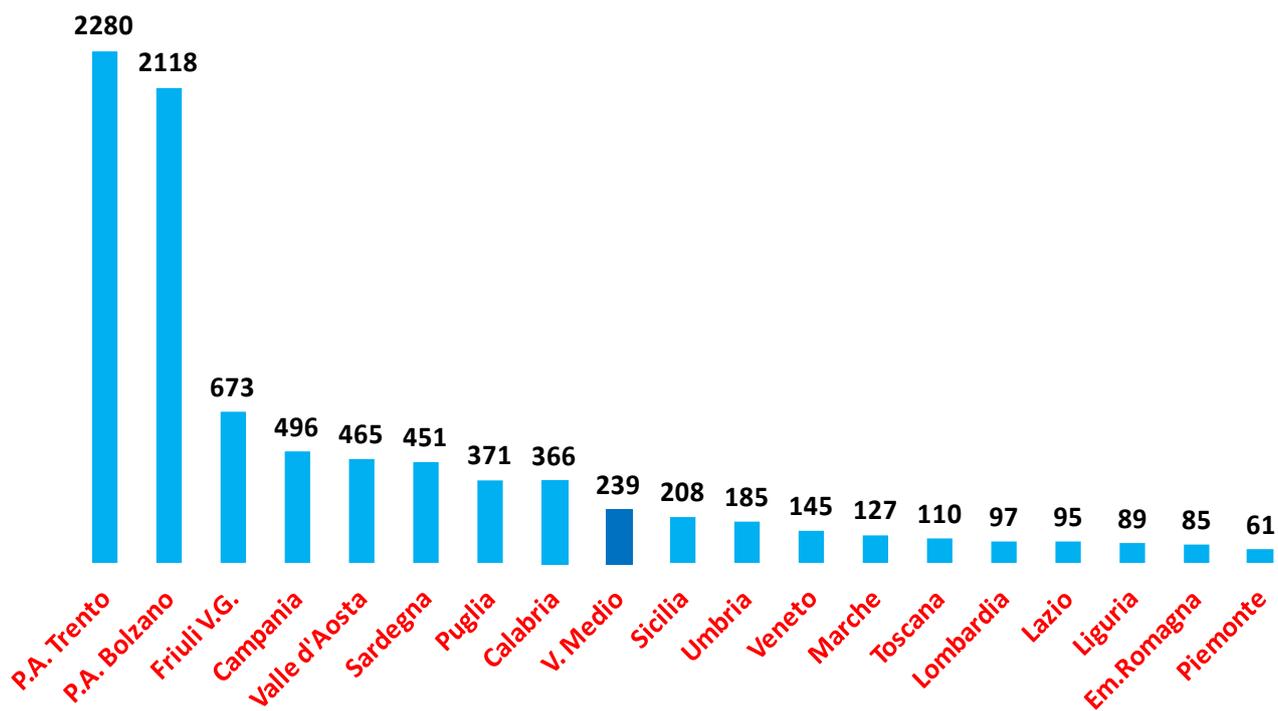
(a) $\text{Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi"} / \text{Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")}$

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

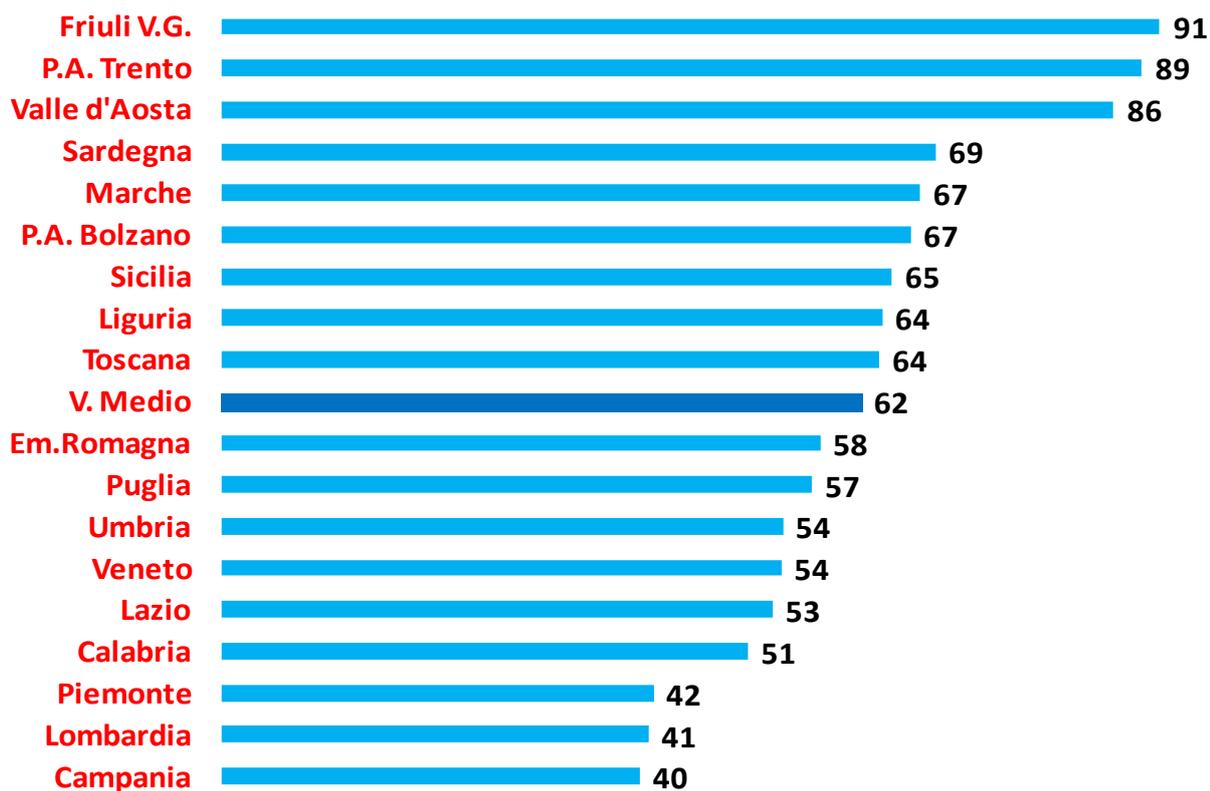
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

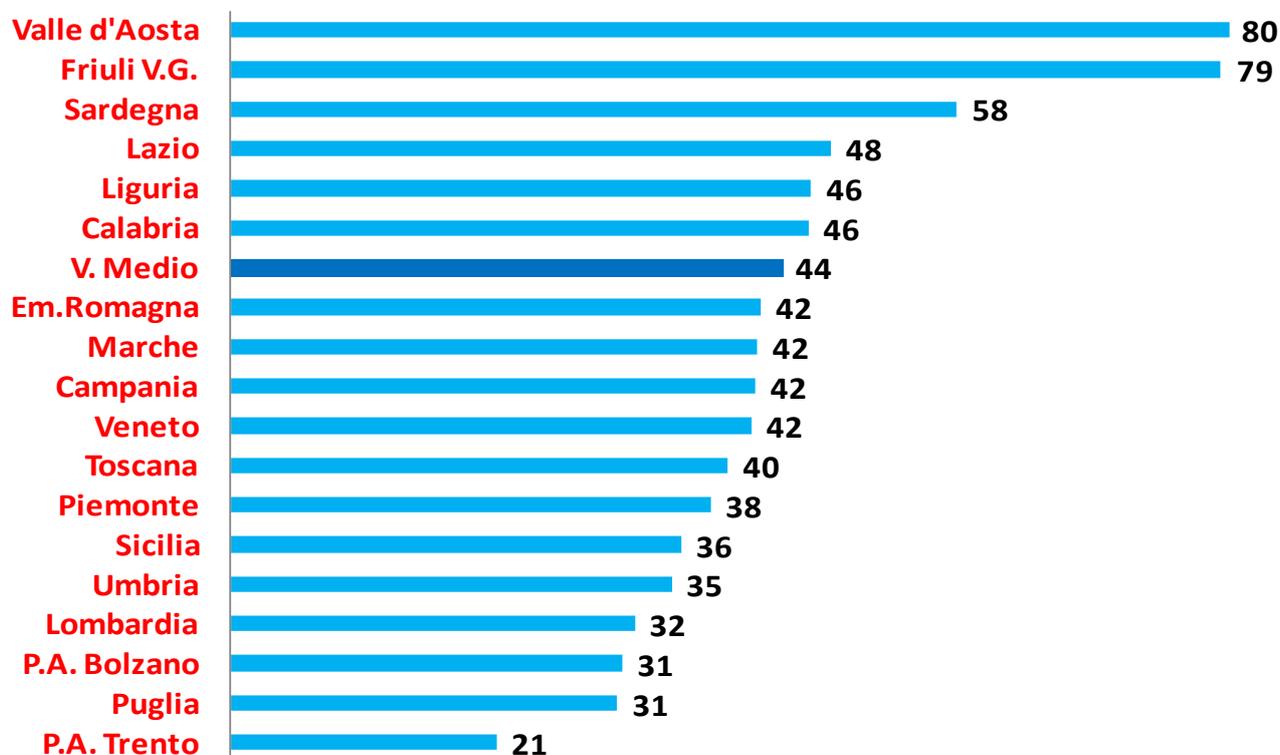
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



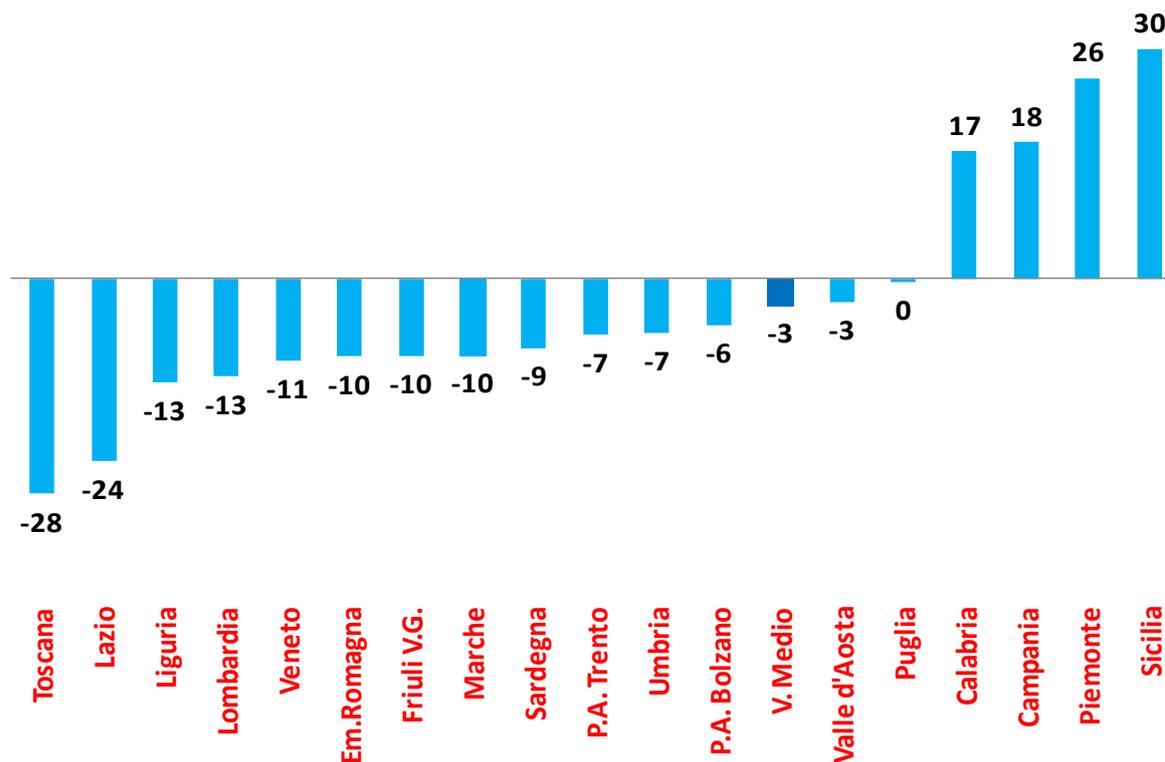
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



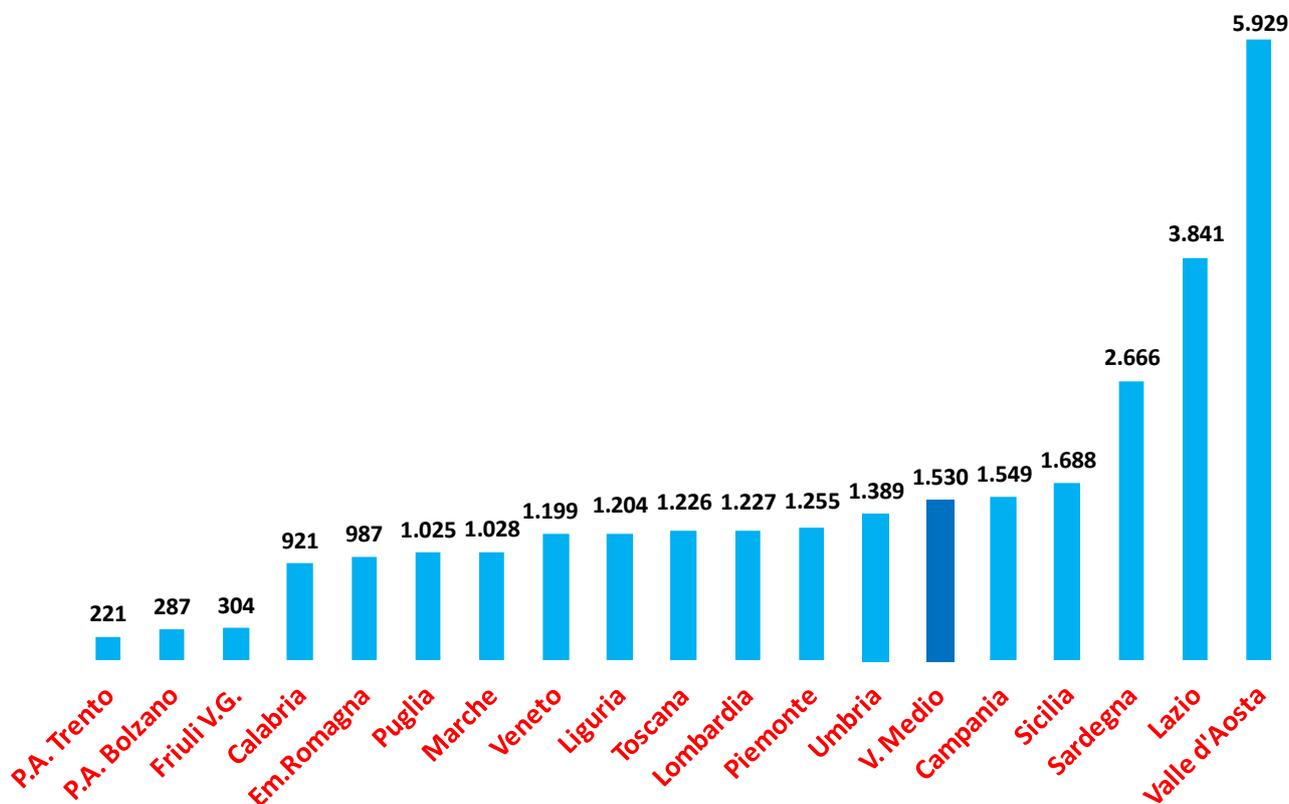
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

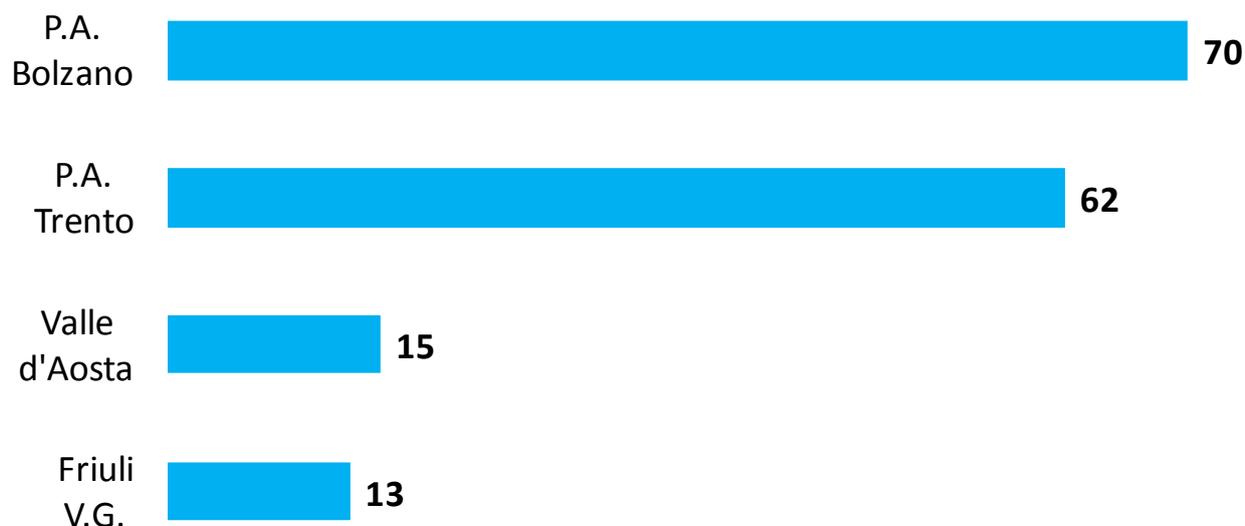
10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

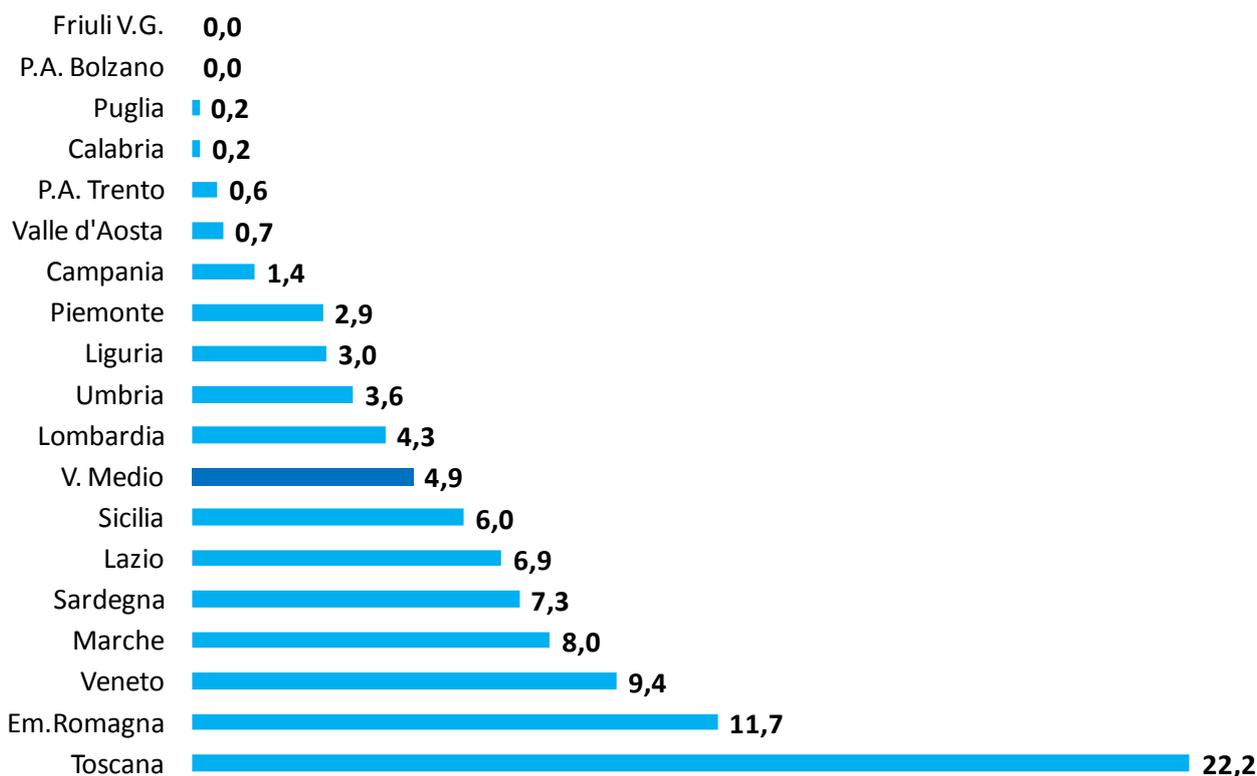
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) Le regioni in disavanzo hanno 0.

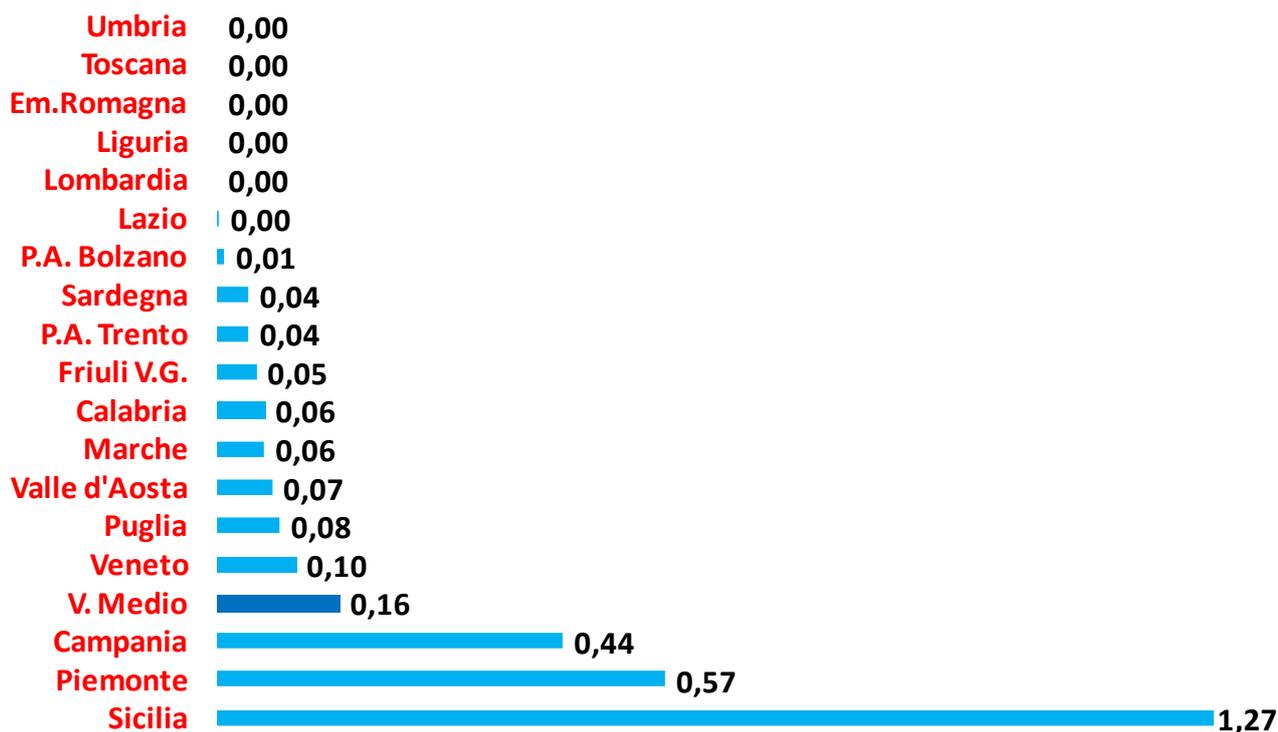
12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio (a)(b), valori percentuali



(a) Disavanzo di amministrazione iniziale/Entrate correnti

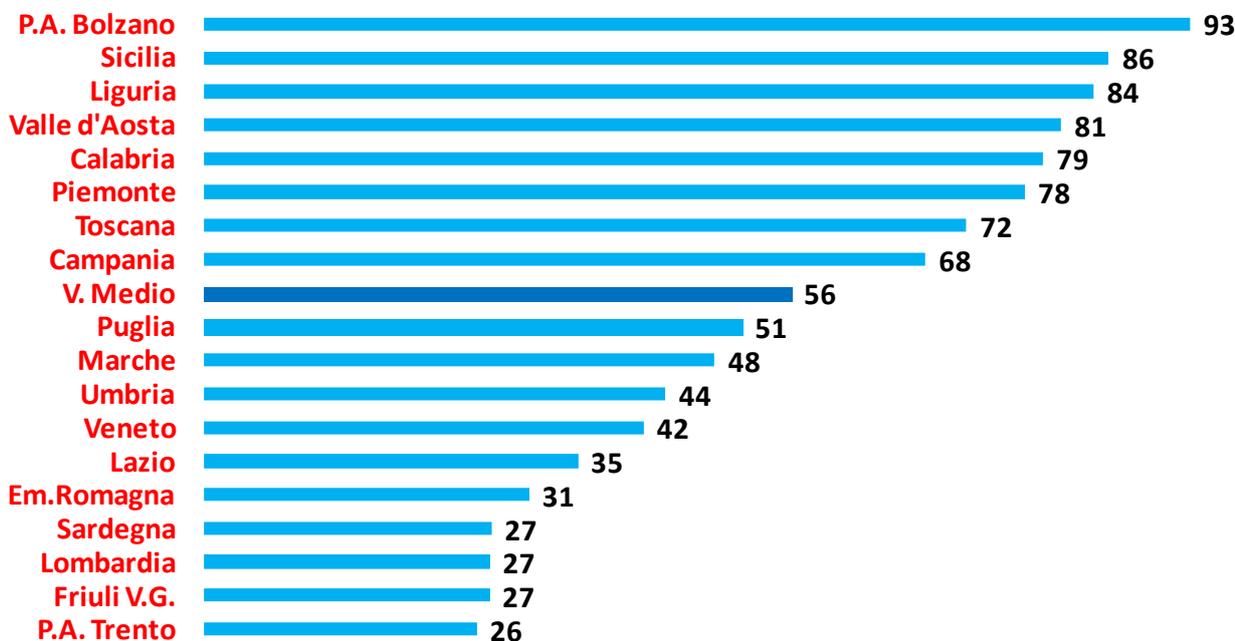
(b) Le Regioni in avanzo già dall'esercizio precedente hanno 0

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



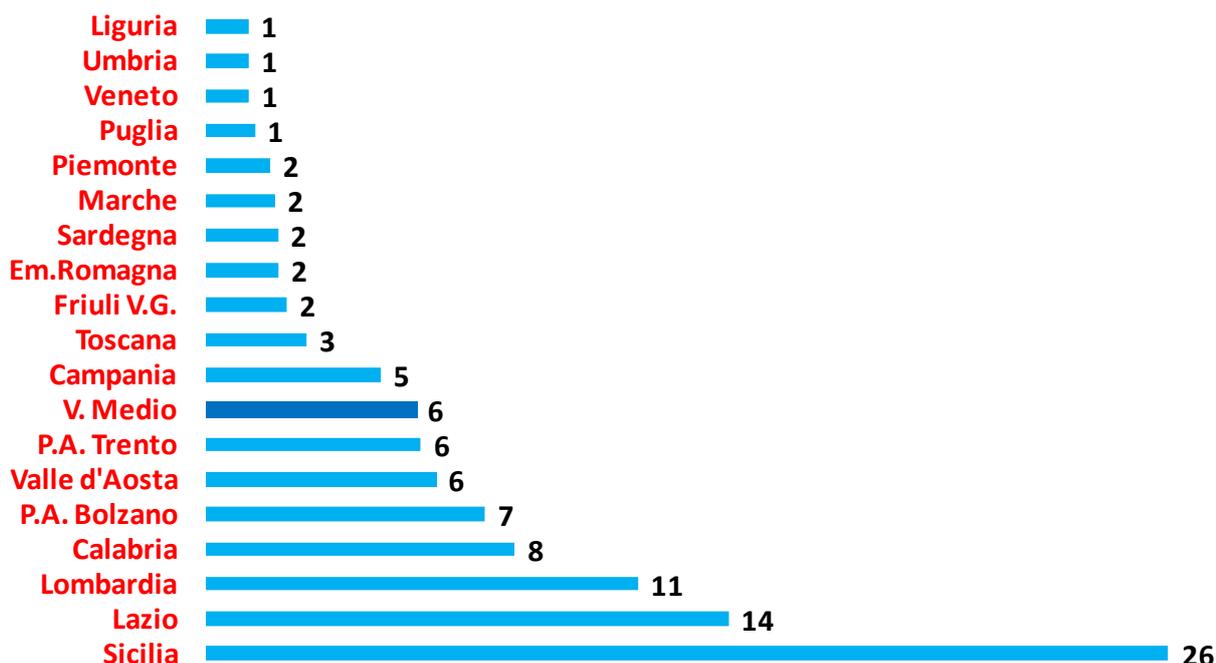
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



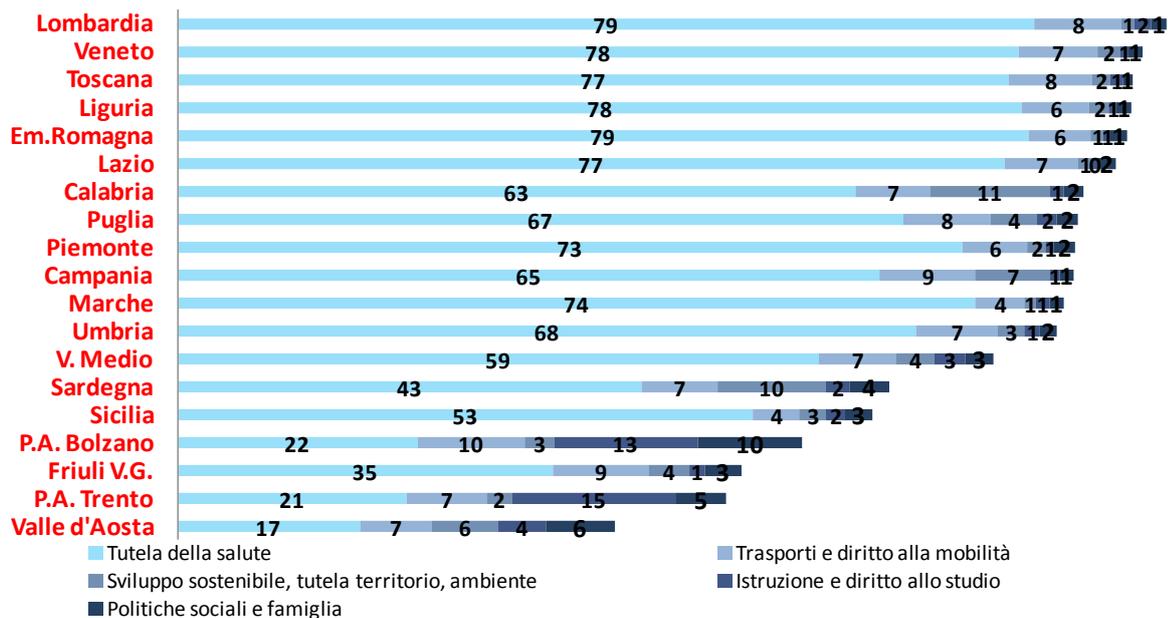
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



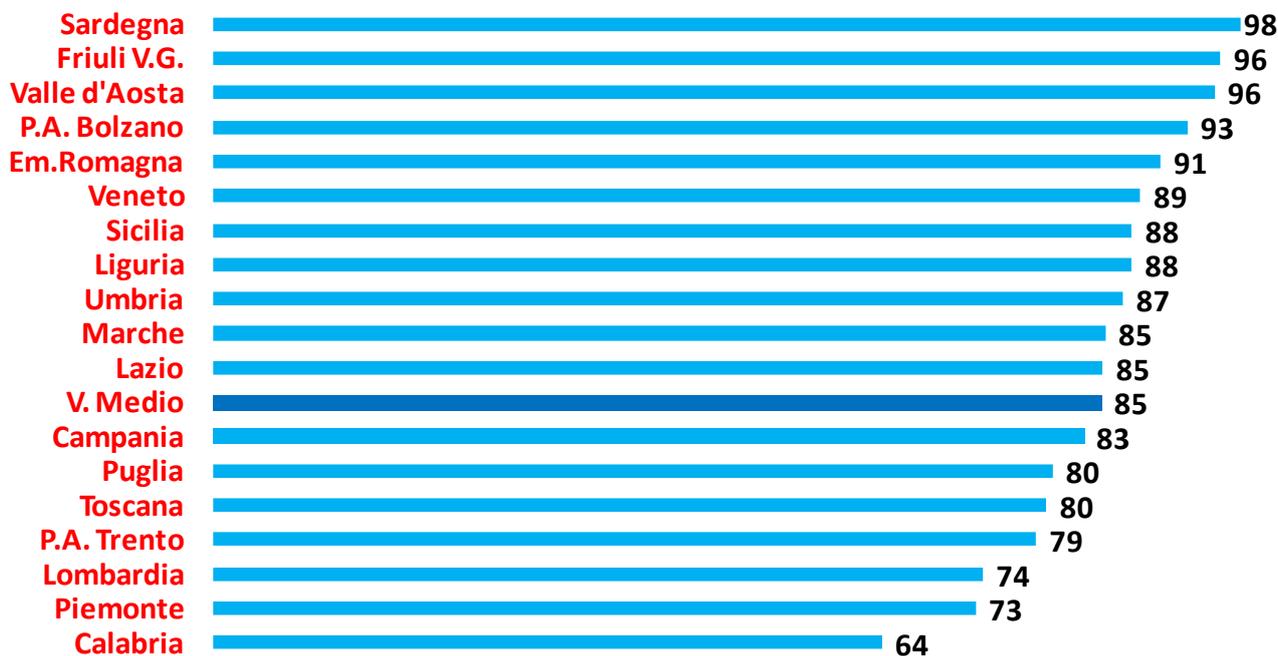
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) + Tutela della salute (Missione 13)) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa per la tutela della salute (Missione 13)(a), valori percentuali



(a) La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).